



Camera di Commercio
Cremona

Ufficio Statistica e studi

L'economia cremonese e informazioni statistiche

1° trimestre 2009



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
in collaborazione con:



Associazione Industriali
Cremona

L'economia cremonese e informazioni statistiche

1° trimestre 2009

A cura dell'Ufficio Statistica e Studi
in collaborazione con:
Associazione Industriali di Cremona

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 1° TRIMESTRE 2009

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione, che la portata degli eventi congiunturali in atto, sembra opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

Considerando che le variazioni campionarie vengono ponderate sulla base del peso occupazionale dei vari settori, l'elemento fondamentale da considerare riguarda la struttura imprenditoriale e dell'occupazione che risulta dai dati di fonte InfoCamere, aggiornati al 31 dicembre 2008 riportati nella tavola seguente.

Unità locali e addetti nell'industria al 31 dicembre 2008

Settore	Da 10 a 49		Da 50 a 249		Da 250		Totale	
	U.I.	Addetti	U.I.	Addetti	U.I.	Addetti	U.I.	Addetti
Siderurgia	4	112	2	476	2	766	8	1.354
Minerali non metalliferi	11	203	4	308	-	-	15	511
Chimica	12	276	5	502	1	298	18	1.076
Meccanica	255	5.646	21	2.363	2	571	278	8.580
Mezzi di trasporto	6	165	5	446	1	512	12	1.123
Alimentari	55	1.225	16	1.964	4	1.459	75	4.648
Tessile	22	444	4	430	-	-	26	874
Pelli e calzature	4	84	-	-	-	-	4	84
Abbigliamento	40	893	2	188	-	-	42	1.081
Legno e mobilio	34	666	4	619	-	-	38	1.285
Carta ed editoria	33	650	4	414	1	276	38	1.340
Gomma e plastica	27	629	2	224	-	-	29	853
Varie	17	285	2	176	-	-	19	461
Totale	520	11.278	71	8.110	11	3.882	602	23.270

Fonte: InfoCamere

Complessivamente quindi l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da 600 imprese con almeno 10 addetti che occupano circa 23 mila unità. Inoltre è da osservare che il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di unità locali che di occupazione. Nella stessa classe, l'alimentare è il secondo settore e rappresenta poco più del 10% del totale. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende quasi la metà e quella delle imprese più grandi il 17%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato; anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale.

Nel presente trimestre le unità intervistate che hanno risposto sono state 71, cioè il 109% del campione teorico, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (206%), le medie leggermente al di sotto del minimo e le grandi invece sottodimensionate (58%). I settori dove non è stata raggiunta la soglia minima di significatività statistica sono: mezzi di trasporto e siderurgia. Di questo dovrà sempre essere tenuto conto quando si esamineranno i dati per singola classe dimensionale e per singolo settore produttivo.

Per completare il quadro generale di riferimento è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce sicuramente un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

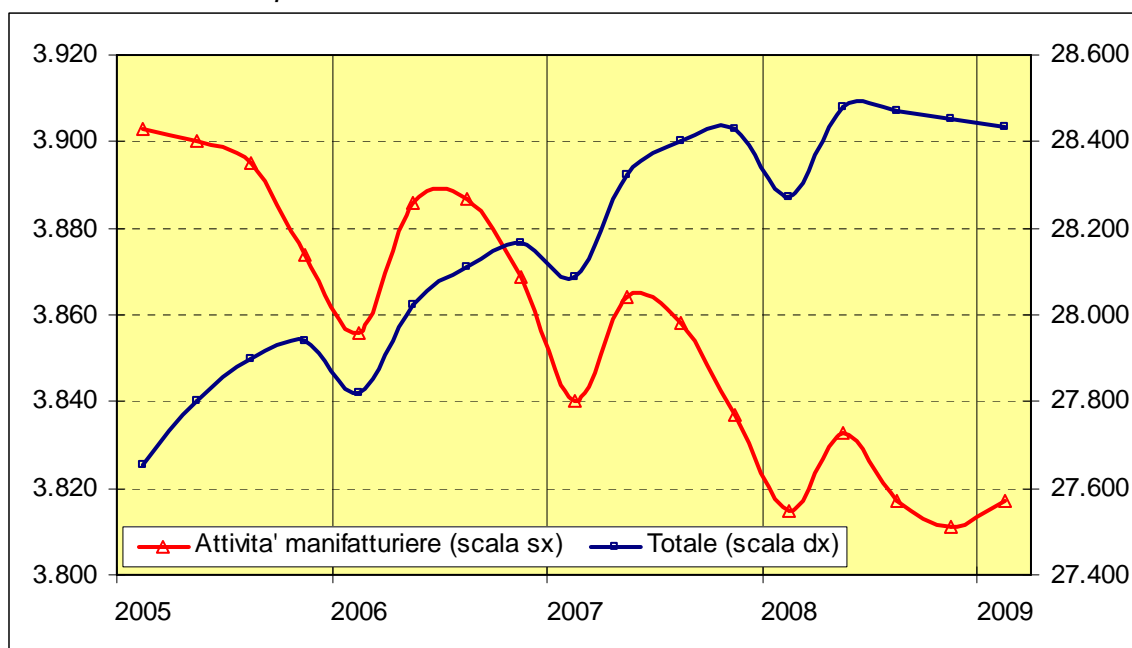
I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono, come d'altronde appare chiaramente, delle variazioni dovute alla stagionalità. Ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è evidente e si muove in direzioni opposte. A fronte infatti di un trend crescente, ma in fase di ripiegamento negli ultimi mesi, per il totale delle imprese attive, il numero di quelle appartenenti al settore manifatturiero in senso stretto è in tendenziale calo.

Il primo trimestre 2009 presenta tuttavia alcune particolarità che vanno sottolineate. Sembra infatti in controtendenza l'assenza del fattore stagionale che tradizionalmente vede in sensibile diminuzione alla data del 31 marzo, lo stock di imprese attive le quali, nel caso delle attività manifatturiere, sono addirittura in aumento. In assenza di motivazioni di carattere amministrativo che, se presenti, possono alterarne il significato economico, ciò può sottendere ad una ripresa, seppure di modesta entità, del numero di imprese manifatturiere iscritte. I dati del prossimo trimestre potranno sicuramente dare informazioni più illuminanti su un fenomeno che francamente non appare in linea con le attuali tendenze.

Un'altra tendenza ormai consolidata nella demografia imprenditoriale del settore manifatturiero cremonese e che si conferma nel corso del primo trimestre del 2009, è la quota in costante crescita delle società di capitale (attualmente al 22,7% del totale) a scapito di tutte le altre forme giuridiche principali.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

Dati di sintesi

Come per il trimestre scorso, anche i dati congiunturali attuali meritano una breve premessa che riguarda alcuni fattori che attualmente giocano un ruolo molto importante nel clima economico generale e sicuramente possono arrivare a condizionare i risultati presentati.

Innanzitutto, per quanto l'economia cremonese, come d'altronde tutte quelle a carattere tipicamente locale, segua linee di sviluppo peculiari legate a fattori particolari più che alla situazione congiunturale generale, è tuttavia impensabile che il clima pesantemente recessivo che ancora si respira nelle maggiori economie, con un PIL mondiale che ha già presentato l'inversione di segno assumendo il valore negativo per la prima volta dal dopoguerra e con i paesi emergenti (escludendo Cina e India) a rischio di fallimento, non influisca negativamente anche a livello locale.

Il secondo fattore di disturbo è legato alla metodologia statistica adottata per depurare i dati dagli effetti deterministici. A causa dell'andamento anomalo delle serie della produzione industriale, del fatturato e degli ordinativi negli ultimi due trimestri, la procedura statistica seguita per correggere i dati rilevati dalle variazioni di calendario, anche nel presente trimestre, ha generato un

errore significativo che suggerisce, per il calcolo della variazione tendenziale del presente trimestre, di fare ricorso alla serie grezza.

Fatte queste doverose considerazioni preliminari, è da osservare che in generale, sia a livello provinciale che regionale, nei primi mesi del 2009 la situazione economica è ancora peggiorata ed è stata pesantemente condizionata dalla recessione mondiale ormai conclamata. Anche se gli economisti ritengono praticamente scongiurato il pericolo di depressione, è tuttavia innegabile che lo scenario generale continui ad essere preoccupante.

La Lombardia ha seguito la tendenza generale con una produzione destagionalizzata in netto calo che peggiora quello dei tre mesi precedenti. Il chiaro segno dell'attuale perdurante stato di crisi è il ripetersi del calo generalizzato che colpisce tutti i principali indicatori analizzati, tutte le province, tutte le classi dimensionali e praticamente tutti i comparti produttivi.

Caratteristico delle congiunture particolarmente negative è anche il valore modale delle frequenze del risultato produttivo del trimestre. Nei primi tre mesi del 2009, più di sette imprese su dieci hanno subito un calo produttivo superiore al 5% contro le cinque del quarto trimestre del 2008. Altri segnali negativi provengono dall'andamento delle giacenze di prodotti finiti che subiscono una forte crescita, confermando che le imprese stanno producendo per sé e non per il mercato.

Anche il mercato del lavoro è in sofferenza e vede ripetersi la riduzione del livello occupazionale regionale che cala dell'1,3%, mentre aumenta al 30% la quota delle aziende che ricorrono alla Cassa Integrazione Guadagni, come pure le ore autorizzate.

Segnali meno preoccupanti per i mesi a venire provengono dall'andamento degli ordinativi che riducono, sia per il mercato interno che per l'estero, il calo congiunturale del trimestre precedente. Anche le aspettative degli imprenditori sono in miglioramento, ma continuano a prevalere i pessimisti. La deflazione che si registra nella dinamica dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti è anch'essa un indicatore dell'attuale tendenza alla attenuazione della velocità di caduta dell'economia del manifatturiero lombardo.

Per chiudere il quadro economico regionale, si riportano le variazioni quantitative delle principali variabili investigate riportate nelle tavole seguenti.

Risultati sintetici relativi al 1° trimestre 2009

Variazioni congiunturali destagionalizzate

	Cremona		Lombardia	
	1° trim. 09	4° trim. 08	1° trim. 09	4° trim. 08
Produzione industriale	-2,1	-2,0	-6,2	-4,1
Ordinativi interni a prezzi costanti	-3,6	-3,2	-5,6	-7,2
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-1,0	+1,4	-3,4	-4,9
Fatturato interno a prezzi correnti	+0,7	-11,1	-5,6	-4,0
Fatturato esterno a prezzi correnti	-0,9	-1,4	-7,6	-2,9
Occupazione	-1,6	-1,5	-1,3	-0,5
Prezzi delle materie prime	-4,2	-0,3	-3,2	-1,1
Prezzi dei prodotti finiti	-2,5	-0,9	-2,5	-0,5
Quota di fatturato estero (%)	31,4	32,1	34,0	34,0
Tasso di utilizzo degli impianti	63,9	68,1	62,4	69,6
Giorni di produzione assicurata	42,6	32,8	47,8	51,1
Giacenze di prodotti finiti	+15,2	+3,9	+11,3	+7,5
Giacenze di materie prime	+4,3	-4,1	+3,9	+2,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

Rispetto al trimestre precedente, la produzione cala ancora del 6,2% contro il 4 della rilevazione scorsa, si ha un peggioramento consistente di entrambe le componenti del fatturato, in particolar modo di quello proveniente dall'estero (-7,6%), e un leggero ma significativo miglioramento degli ordinativi che, pur mantenendosi abbondantemente negativi, possono lasciar presagire una debole ripresa della produzione per i prossimi mesi. Riguardo agli ordini, sembra migliore la richiesta dall'estero (-3,4%) rispetto a quella proveniente dagli operatori nazionali (-5,6%).

Come già anticipato peggiora il livello occupazionale (-1,3%) e calano ulteriormente i prezzi, soprattutto delle materie prime, inoltre diminuiscono ancora, ma in misura minore, i giorni di produzione assicurata (da 51 a 48) e le giacenze di prodotti finiti sono ritenute sempre più esuberanti.

Confrontati con l'anno prima, cumulando quindi i bilanci critici degli ultimi sei mesi, si hanno risultati pesantemente negativi in tutte le direzioni, con variazioni tutte a due cifre: produzione -11%, ordinativi -13%, fatturato interno a -17% e estero -11.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di Cremona, viene riportata la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi due trimestri. I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali, già sinteticamente presentati, allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

Dato costante degli ultimi anni è un quadro congiunturale provinciale che presenta numeri migliori di quelli regionali. Anche nei primi mesi del 2009, pur col segno meno quasi ovunque, il settore manifatturiero cremonese sembra sopportare con meno sofferenza rispetto al resto della Lombardia, il periodo di crisi generalizzata.

A fronte del pesante calo evidenziato in Lombardia, la produzione industriale del settore manifatturiero cremonese conferma praticamente il dato del 2% del trimestre scorso. Gli ordinativi, che vedono la fine della tenuta del settore estero dove appare il segno negativo (-1%), peggiorano leggermente il dato congiunturale (-3,6%), ma vedono aumentare in misura "sospetta" il numero delle giornate di produzione assicurata a fine trimestre. Il fatturato, soprattutto quello interno, sembra tenere (+0,7%) anche se deve fare i conti con la pesante arretramento dell'11% lasciato in eredità dal trimestre precedente.

Si conferma in calo il livello generale dei prezzi (rilevato però solo a livello nazionale) e subiscono un brusco arretramento, sia i prezzi dei prodotti finiti (-2,5%) sia quelli delle materie prime (-4,2%), con questi ultimi che calano in misura sensibilmente maggiore.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, si conferma il calo occupazionale del trimestre scorso al -1,6%, peggiore a quanto avviene a livello regionale.

Le giacenze, nel presente trimestre, hanno un notevole salto in avanti e sono ampiamente in esubero, in particolar modo quelle di prodotti finiti. Data l'attuale congiuntura critica, il dato sull'andamento delle scorte assume ora un significato di particolare valore che verrà analizzato più avanti.

Risultati sintetici relativi al 1° trimestre 2009

Variazioni tendenziali - dati corretti per i giorni lavorativi

	Cremona		Lombardia	
	1° trim. 09	4° trim. 08	1° trim. 09	4° trim. 08
Produzione industriale (*)	-6,2	-3,4	-11,1	-6,0
Ordinativi interni a prezzi costanti	-9,6	-4,9	-13,8	-9,6
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-8,2	-4,6	-12,1	-9,2
Fatturato interno a prezzi correnti	-9,8	-7,7	-16,6	-8,0
Fatturato esterno a prezzi correnti	-7,6	-3,9	-11,3	-5,0
Inflazione	+1,2	+2,2	+1,2	+2,2
Prezzi delle materie prime	n.d.	n.d.	+1,3	+7,1
Prezzi dei prodotti finiti	n.d.	n.d.	+0,5	+2,2

(*) – Dati grezzi.

Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il corrispondente trimestre dell'anno 2008, sono presentate nella tavola precedente e vengono sottoposte (con le eccezioni indicate in premessa) alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

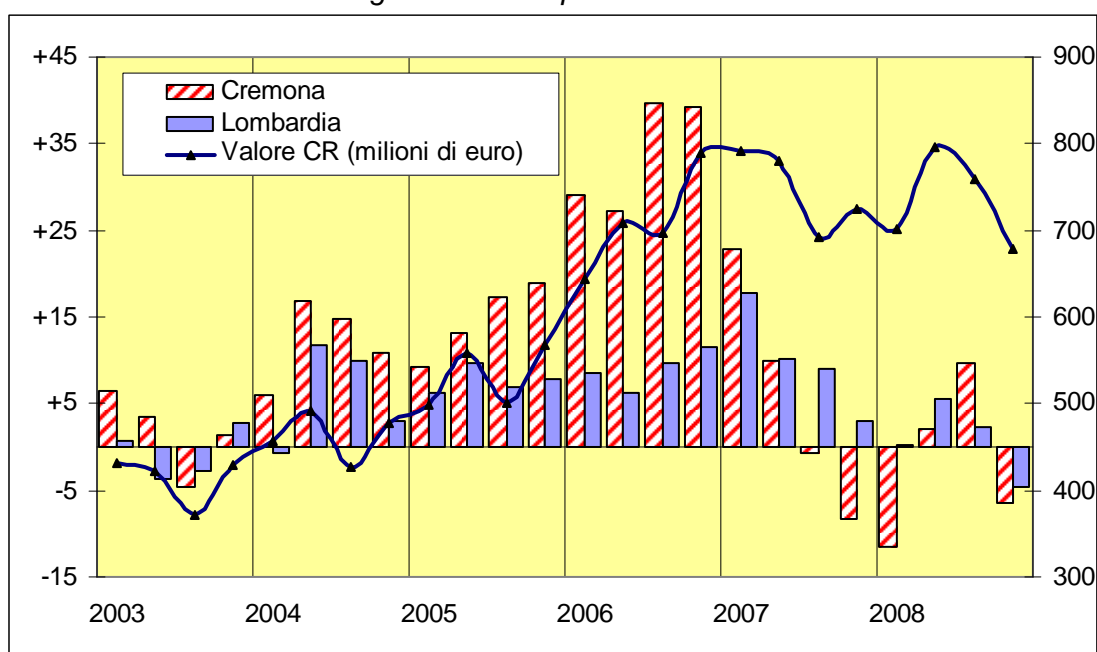
Occorre tener presente però che i dati tendenziali, generalmente tendono a nascondere i fenomeni più recenti, privilegiando l'evoluzione annuale e potrebbero quindi sottostimare, data l'attuale congiuntura economica in rapido mutamento, i segnali negativi che da essa derivano. Nel caso particolare però è da considerare che comprendono anche i risultati negativi degli ultimi mesi del 2008 e quindi possono fornire informazioni aderenti alla realtà. Infatti, se confrontati con l'anno prima, i dati attuali sono ampiamente e generalmente peggiorativi e in molti casi sfiorano cali a due cifre.

La produzione industriale che, come già anticipato, non è stato possibile misurare al netto degli effetti di calendario, fa segnare un -6,2% su base annua che raddoppia l'ultima variazione registrata, così come gli ordinativi a prezzi costanti che arrivano, nel caso della domanda interna, quasi al -10%. Stessa variazione per il fatturato interno a prezzi correnti, per il cui attuale andamento anomalo non è stato possibile effettuare la correzione statistica sulla variazione tendenziale, mentre quello estero va leggermente meglio, ma perde ugualmente quasi l'8% contro il precedente -4%.

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese è opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

Occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva, ma soprattutto è fermo al trimestre precedente rispetto a quello in esame. E in una situazione come quella già delineata, il fatto di non avere a disposizione il dato degli ultimi mesi dell'anno, costituisce una grossa limitazione che permette di tracciare un quadro dell'export industriale cremonese del periodo solo iniziale della crisi.

Ciò premesso, i dati ISTAT indicano che nel periodo ottobre-dicembre, in provincia di Cremona, come era d'altronde prevedibile, si sono manifestati i primi segni della crisi che già da qualche mese sta pesantemente investendo l'economia internazionale. Se infatti un leggero calo delle esportazioni si era già registrato nei tre mesi precedenti, si trattava tuttavia di un rallentamento "fisiologico" legato soprattutto alla stagionalità. La sensibile diminuzione dei valori esportati negli ultimi tre mesi dell'anno, che tradizionalmente dovrebbero invece segnare la ripresa dopo la pausa estiva, è un segnale preoccupante attribuibile sicuramente al mutato clima economico generale.

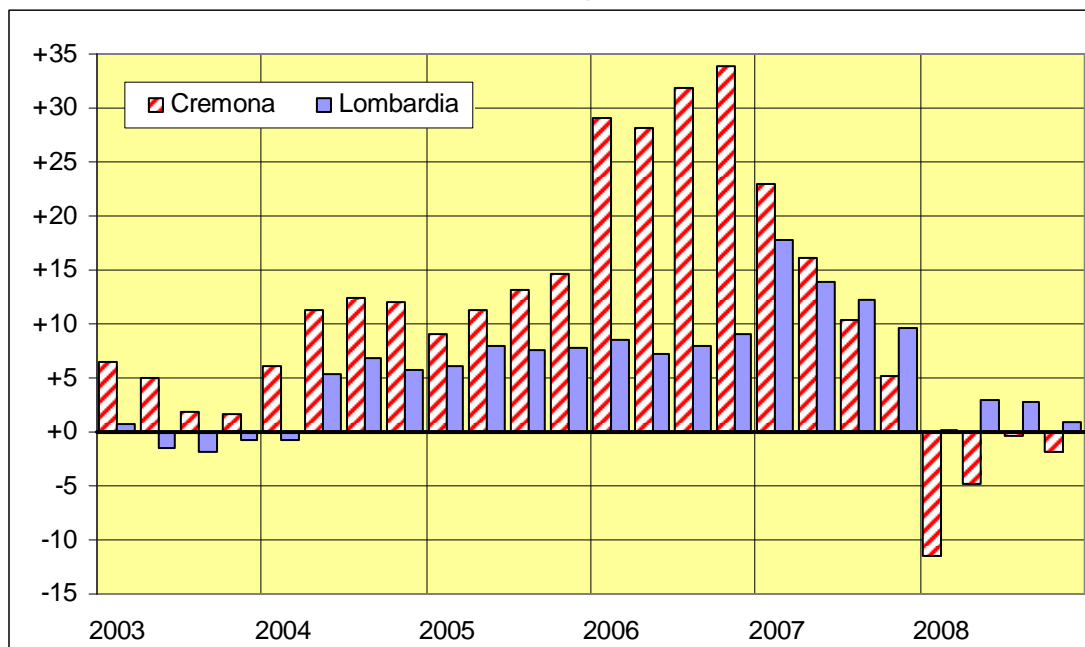
Il calo tendenziale annuo nel trimestre del 6,5%, peggiore di quello dell'intera Lombardia, è un segnale di arresto non tanto per il livello raggiunto dall'export cremonese, che tutto som-

mato non si discosta molto da quello del 2006 e del 2007, quanto piuttosto per il periodo nel quale si manifesta che, come detto, è solitamente ampiamente positivo rispetto al precedente.

Con riferimento ai dati cumulati degli ultimi dodici mesi, i valori delle esportazioni cremonesi presentano un leggero calo del 2%, mentre nell'intera Lombardia la variazione rimane ancora nell'area positiva all'1%.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei trimestri cumulati a prezzi correnti



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

La produzione industriale

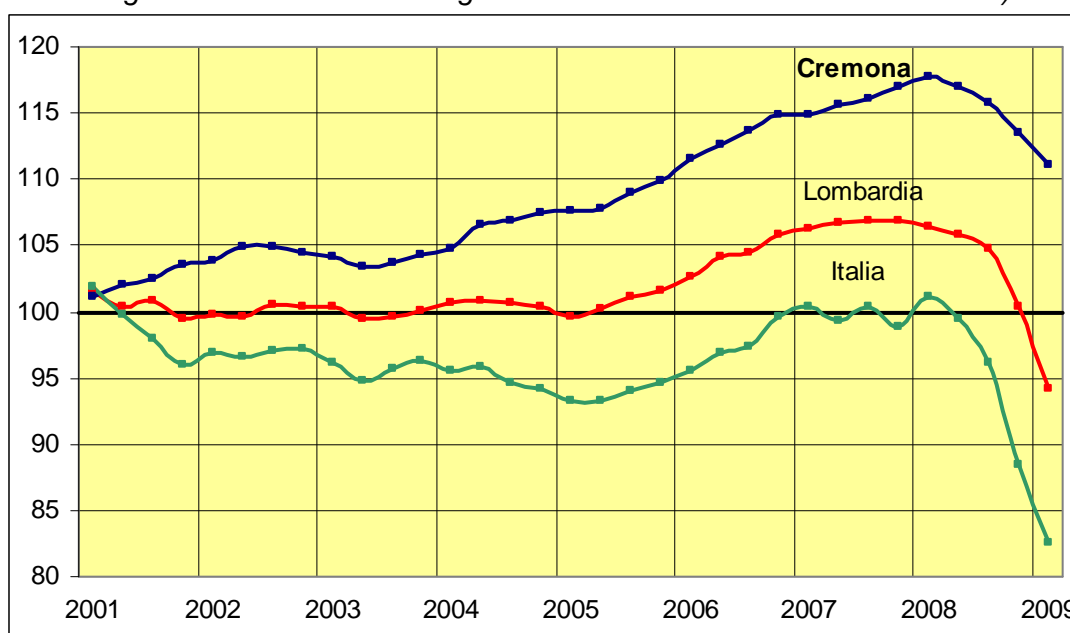
Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione industriale riveste sicuramente un ruolo strategico prioritario.

L'attuale indice destagionalizzato si colloca a quota 111,2 in base 2000 contro il 94,2 regionale e si conferma ancora un volta il dato più alto fra tutte le province lombarde. Il grafico che ne deriva risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

Emerge in modo evidente il trend provinciale molto dinamico, con una crescita produttiva del manifatturiero cremonese che si è protratta ininterrottamente da oltre quattro anni e solo nel corso del 2008 ha intrapreso una fase di ripiegamento che però non ha mai assunto i caratteri del crollo che invece si è avuto in Lombardia e in Italia.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

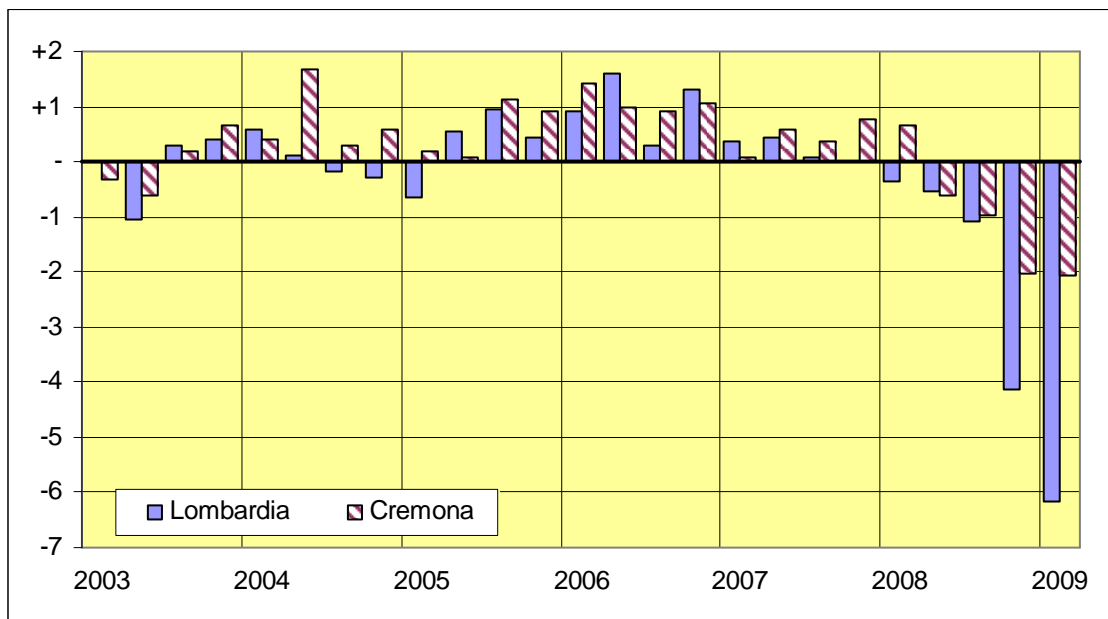
L'andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano la variazione percentuale, sia congiunturale che tendenziale, per il trimestre in esame.

Entrambi sono molto eloquenti nel mostrare la conferma del peggioramento in atto dell'attività produttiva delle imprese manifatturiere cremonesi ed esprimono soprattutto il cambiamento radicale della scala delle variazioni. Se fino a due trimestri fa le variazioni congiunturali erano mediamente comprese tra il +1,5 ed il -1%, il crollo del livello produttivo lombardo oltre il 6% assume le caratteristiche di un *outlier* statistico (ed infatti così è interpretato dai programmi statistici di analisi della congiuntura). Ma purtroppo è evidente che l'attuale situazione del settore manifatturiero, e non solo, è effettivamente descritta correttamente dall'istogramma riportato che si limita a descrivere graficamente una situazione dichiaratamente molto grave.

Il dato provinciale, come già notato, assume connotazioni meno drammatiche e ripete la diminuzione già sperimentata nei mesi finali del 2008 con un -2%. Per sapere se questo può essere un segnale di arresto della caduta del livello esportativo che si protrae ormai da diversi trimestri, occorre aspettare i dati dei prossimi mesi. Per il momento ci si deve accontentare dell'osservazione che almeno il tasso di arretramento delle vendite all'estero non sta più aumentando, come invece accade nella maggior parte delle province lombarde.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2000 destagionalizzato

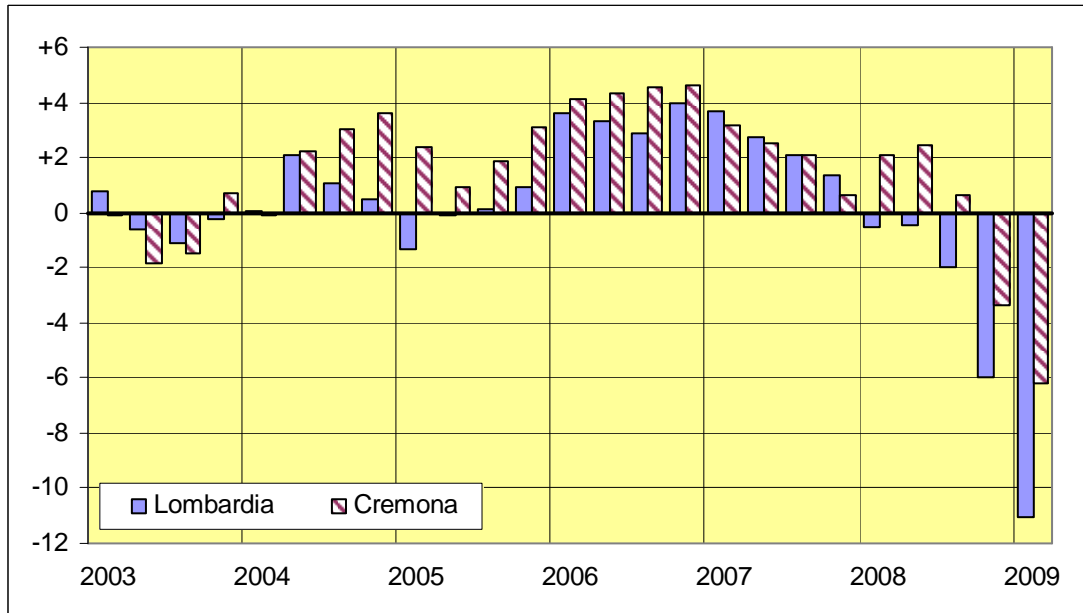


Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

In ulteriore peggioramento rispetto al precedente trimestre è invece la variazione percentuale che si riscontra su base annua, dove la variazione negativa del 3,4% è ora diventata superiore al 6%, accompagnata dal -11% della Lombardia.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali grezze tendenziali dell'indice in base 2000



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

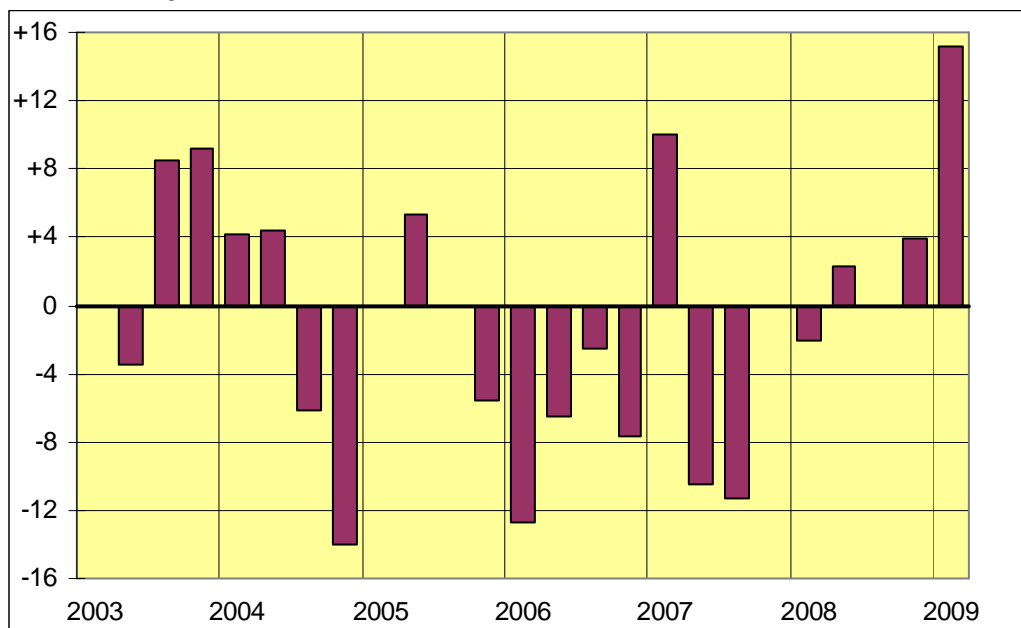
Sovvertendo l'ormai abituale ordine di presentazione dei dati, è opportuno inserire a questo punto l'analisi dell'andamento delle giacenze, in quanto presenta variazioni molto significative che vanno correlate alla descritta dinamica della produzione.

Come illustrato dal grafico riportato, la crescita delle scorte ha raggiunto un livello che, superiore al 15%, non ha precedenti negli anni più recenti e costituisce un dato tipico dei periodi di crisi congiunturale. Ciò significa che le imprese stanno cercando di resistere alla crisi senza ricorrere a misure estreme, come ad esempio l'espulsione di manodopera, mantenendo quindi un livello produttivo accettabile ricostituendo i loro magazzini, in attesa che riprendano le commesse. Ciò

vuol dire anche che la produzione effettivamente destinata al mercato è ancora minore di quella rilevata e che quindi il quadro globale fornito dai dati sulla produzione potrebbe non rappresentare compiutamente l'effettiva gravità dell'attuale congiuntura.

Livello delle scorte di prodotti finiti

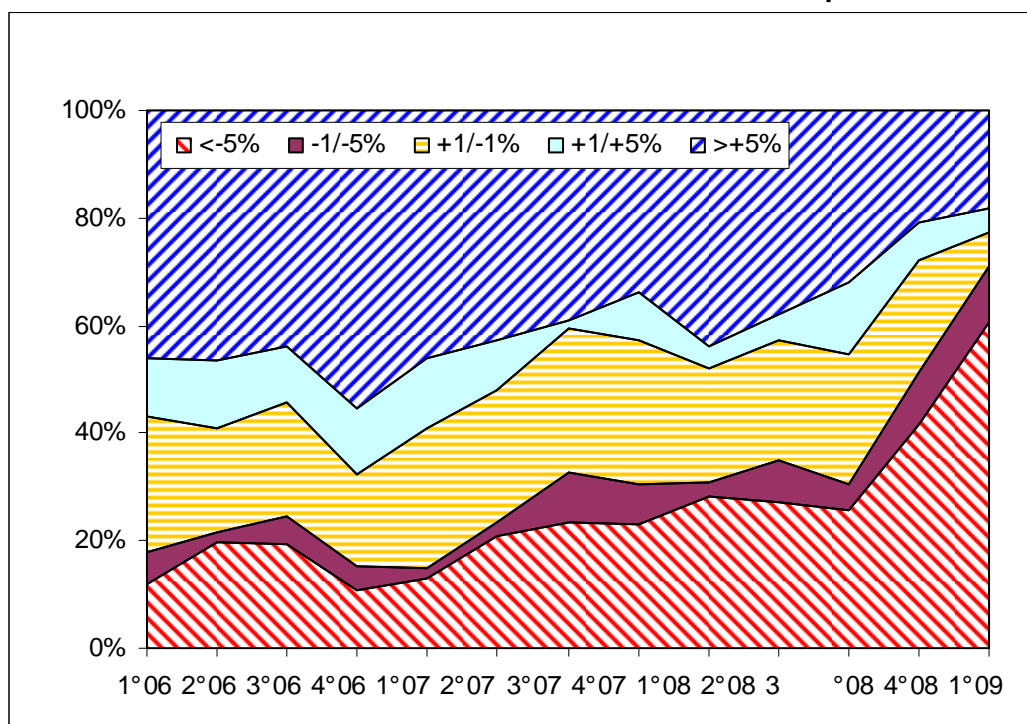
Saldo % dei giudizi sul livello delle scorte



Fonte: Unioncamere Lombardia

Solitamente un altro dato particolarmente significativo e in grado di sottolineare la connotazione della congiuntura economica in atto, è quello che riguarda la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita nel trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno prima..

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Tale dato, riportato nel diagramma, attesta ancora più chiaramente che, soprattutto negli ultimi sei mesi, la situazione delle imprese manifatturiere cremonesi è drasticamente peggiorata. Appare infatti molto evidente il sensibile spostamento verso l'alto di tutte le aree dovuto alla grande espansione di quella inferiore che corrisponde alla quota delle imprese in crisi ed alla conseguente contrazione di tutte le altre.

Le imprese che hanno ridotto la loro produzione rispetto all'anno prima, che solo tre mesi fa costituivano il 51% del totale, attualmente sono più di una su sette, mentre solo meno di una su quattro è tuttora in fase espansiva.

In Lombardia la situazione è comunque ancora peggiore: sono in crisi produttiva quasi otto aziende su dieci ed il 72% delle imprese denuncia cali su base annua addirittura superiori al 5%. Le province più colpite sono Como, Lecco e Brescia, mentre Cremona e Sondrio, tutto sommato se la cavano meglio.

Come già anticipato, l'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo.

Nel presente trimestre si riscontrano percentuali di rispondenti che rendono attendibile l'analisi per attività economica non per tutti i settori. Resta alquanto sottorappresentato quello, molto importante, della siderurgia, mentre non si possono trarre indicazioni valide per il settore dei mezzi di trasporto e dell'abbigliamento. Tra le classi dimensionali di addetti, la partecipazione alla presente indagine è stata leggermente scarsa per le medie imprese e sotto il 60% per le grandi.

Produzione industriale – 1° trimestre 2009

Variazioni tendenziali grezze

Attività economica		Classe dimensionale	
Siderurgia	-9,4	10-49 addetti	-6,7
Minerali non metalliferi	-6,2	50-199 addetti	-6,5
Chimica	-10,6	200 addetti e più	-5,3
Meccanica	-10,8	Destinazione economica	
Mezzi di trasporto	n.s.	Beni finali	-6,0
Alimentari	-2,3	Beni intermedi	-11,8
Tessile	+1,0	Beni di investimento	-6,2
Abbigliamento	n.s.	Classificazione di Pavitt	
Legno e mobilio	-3,6	Tradizionali	-4,5
Carta ed editoria	-8,5	Specializzazione	-10,8
Gomma e plastica	-5,0	Economie di scala	-12,1
Totale	-6,2	Alta tecnologia	+0,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerando queste limitazioni metodologiche e circoscrivendo l'analisi alle variazioni rispetto allo stesso trimestre del 2008, è possibile trarre ugualmente qualche utile indicazione.

Innanzitutto l'unico settore economico che presenta aumenti produttivi è il tessile, che conferma il buon momento attraversato nel corso del 2008. Dopo un paio di trimestri positivi, ripiomba invece nel segno pesantemente negativo la siderurgia, il cui risultato potrebbe però essere falsato dalla citata scarsità di osservazioni. A parte il settore alimentare e quello del legno che tutto sommato subiscono cali accettabili, tutti gli altri subiscono pesanti arretramenti superiori al 5% che culminano con il -11% del metalmeccanico e del comparto chimico, con quest'ultimo che ribadisce il crollo accertato nello scorso trimestre.

La tavola successiva riporta la media delle variazioni degli ultimi quattro trimestri e se da un lato perde le tendenze più recenti che come visto sono attualmente le più significative, dall'altro consente di avere una maggiore stabilità del dato e una visione dell'andamento del settore nell'arco di tempo dell'ultimo anno.

Complessivamente si notano anche qui gli effetti della crisi dell'ultimo semestre che fanno comparire segni negativi anche in settori che prima mostravano medie annuali positive, come la chimica, e praticamente peggiorano i dati di tutti gli altri, con la sola eccezione del tessile. Gli arretramenti più evidenti si hanno, oltre che per la chimica, per la meccanica e la carta-editoria.

Produzione industriale per settore produttivo – Media degli ultimi 4 trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	+0,4	Tessile	+2,5
Minerali non metalliferi	-3,1	Abbigliamento	n.s.
Chimica	-5,4	Legno e mobilio	+1,5
Meccanica	-3,7	Carta ed editoria	-4,6
Alimentari	+1,0	Gomma e plastica	-2,5

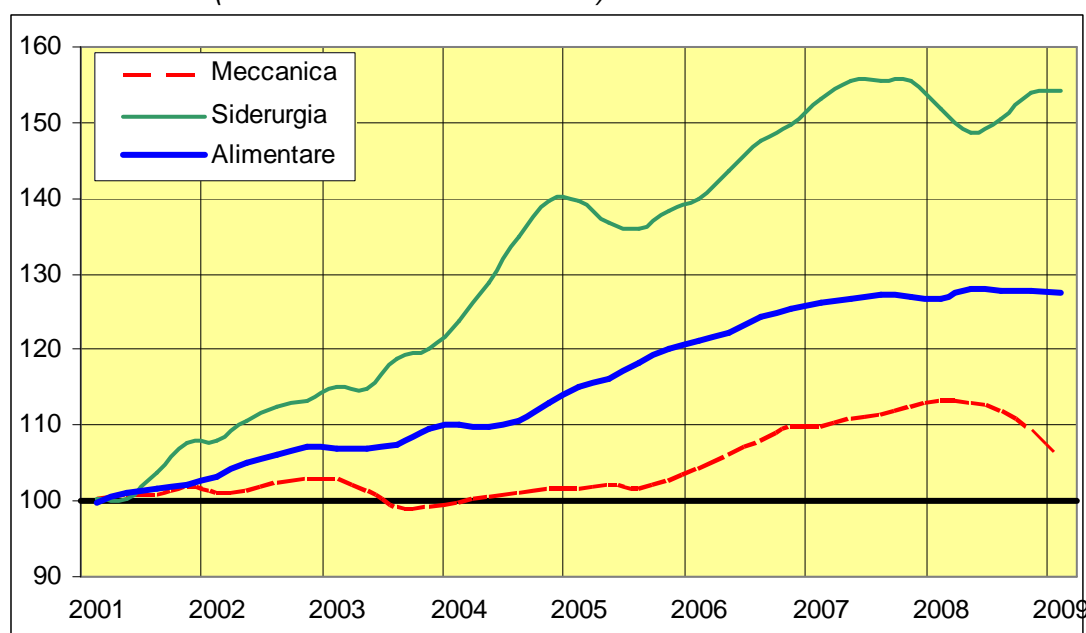
Fonte: Unioncamere Lombardia

Relativamente ai soli settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, si è cercato di limitare ulteriormente gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando per gli indici trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle quattro osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti.

Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2001 ed è in sintonia con i dati appena riferiti. La siderurgia blocca il timido tentativo di risalita dei mesi precedenti, l'alimentare è tutto sommato stazionario, mentre è in netta contrazione produttiva il settore metalmeccanico.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi anni si osserva che non sono individuabili correlazioni significative stabili tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori si alternano fra le tre classi considerate.

Già da alcuni trimestri però si stava delineando una tendenza sufficientemente chiara che mostrava le imprese più grandi privilegiate rispetto alle più piccole, attestando la momentanea crisi della microimpresa. E tale trend decrescente, con l'attuale crisi, si è dapprima accentuato comprendendo nell'arretramento la media impresa e poi, con i dati più recenti, si è esteso anche alle grandi imprese con più di 200 addetti. Attualmente tutte le tre classi sono accomunate da un calo produttivo appena superiore al 5%.

Anche sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui e spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali, in quanto legati alle specificità produttive locali. Ma il periodo attuale rende uniformemente negative le dinamiche di tutte e tre le categorie. Se nel trimestre precedente si salvavano dal crollo solo le industrie produttrici di beni intermedi, adesso sono proprio queste a pagare il conto più salato alla crisi e perdono il 12% del loro livello produttivo.

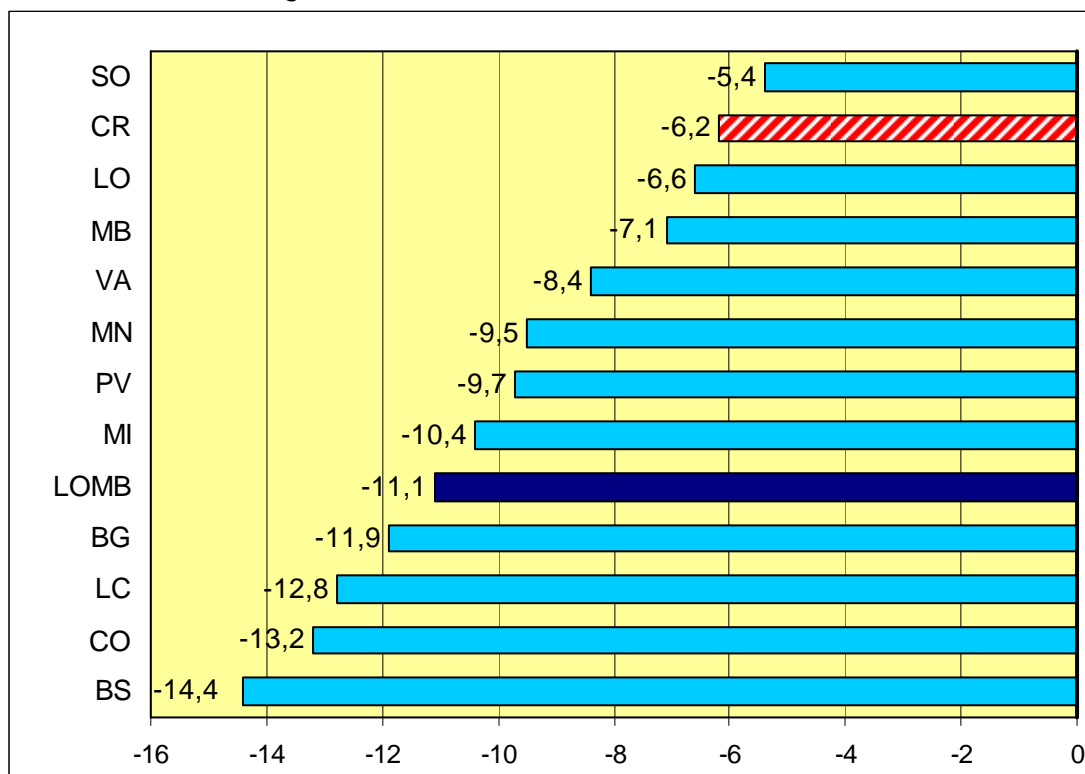
Riguardo al contenuto tecnologico dei beni prodotti, la riclassificazione compiuta in base ai criteri suggeriti da Pavitt e ormai universalmente accettati, consente di notare come anche qui si riscontri una generale flessione dalla quale si salvano solo le aziende produttrici di beni di alta tecnologia le quali tradizionalmente manifestano andamenti discontinui. Invece prosegue e si aggrava ulteriormente (ben oltre il -10%) la tendenza ampiamente negativa che già da tre trimestri caratterizza il settore dei beni ad elevata specializzazione e di quelli che beneficiano delle economie di scala.

Il confronto con le altre province lombarde permette di avere una conferma del fatto che, tutto sommato, Cremona abbia per il momento risentito meno pesantemente rispetto alle zone regionali a maggiore vocazione industriale, degli effetti dell'attuale recessione.

L'istogramma riportato è illuminante riguardo a questo aspetto e pone la nostra provincia, dietro solo a quella di Sondrio, tra quelle meno penalizzate della regione, mentre Brescia, Como, Lecco e Bergamo presentano cali produttivi superiori alla media lombarda.

Produzione industriale per provincia – 1° trimestre 2009

Variazioni tendenziali grezze



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, quali fatturato, ordinativi, prezzi, ecc.

Prezzi

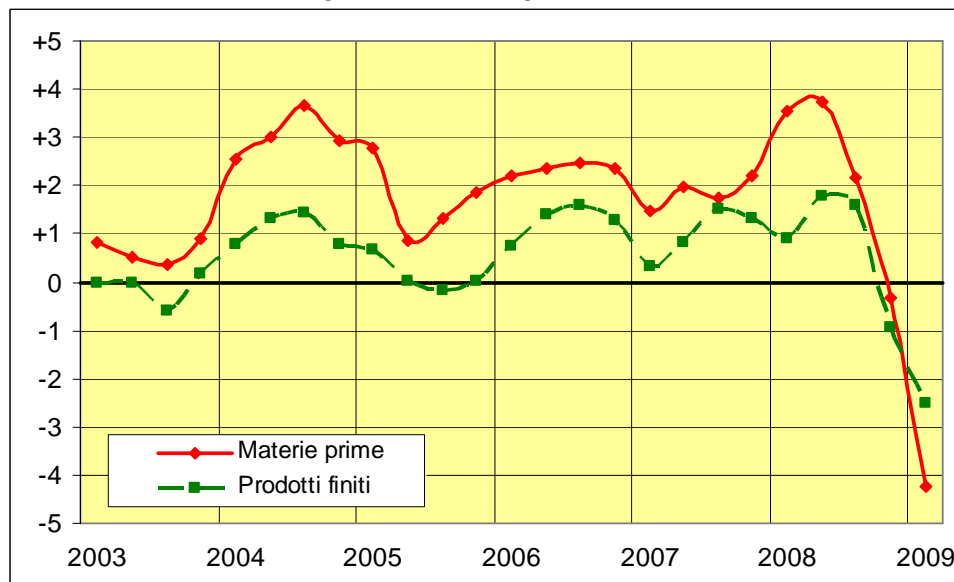
La dinamica dei prezzi, che riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari, è visualizzata nel grafico seguente che ne illustra l'andamento delle variazioni congiunturali al netto della componente stagionale, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

E' immediatamente ravvisabile come la continua pressione verso l'alto di entrambe le componenti del bilancio delle imprese, abbia rallentato nella seconda parte del 2008 per poi assumere le caratteristiche della deflazione negli ultimi mesi. Il primo trimestre del 2009 ha visto ulteriormente abbassarsi i prezzi, ma soprattutto, per la prima volta negli ultimi sei anni, si è assistito ad una variazione dei prodotti finiti superiore a quella delle materie prime.

Ovviamente nell'attuale situazione ha poco senso parlare di recupero di redditività da parte delle imprese, ma è comunque una novità che va quantomeno segnalata.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate



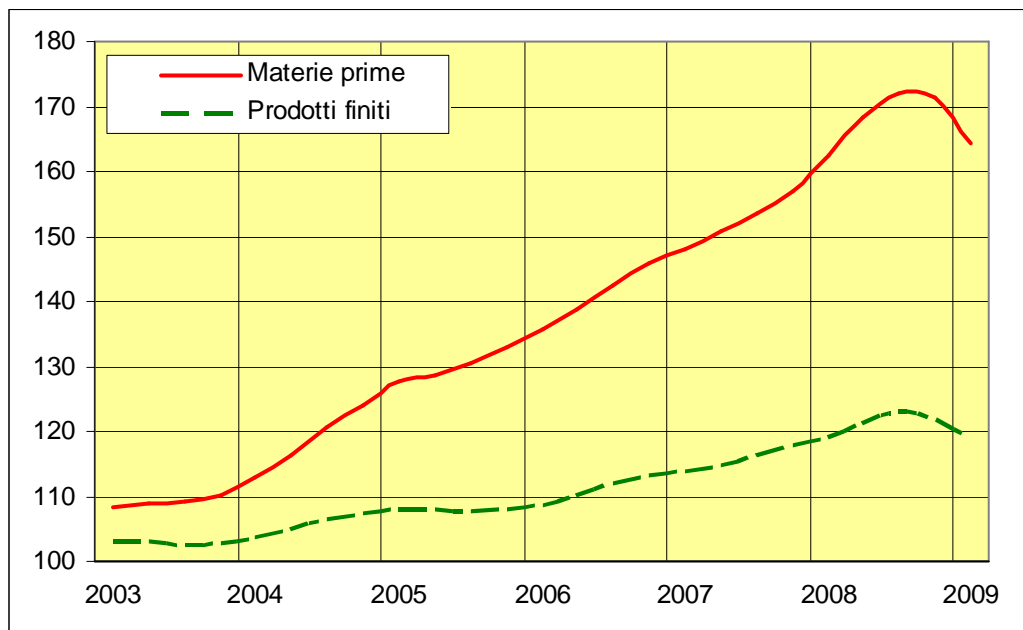
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il secondo grafico riportato, analogo al precedente, mostra invece lo sviluppo negli ultimi sei anni dell'indice dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti che, si ricorda, sono solo quelli percepiti da parte degli imprenditori intervistati e non sono quindi basati su dati oggettivi.

Esso evidenzia ancora più chiaramente le differenti dinamiche dei due aggregati e attesta graficamente, attraverso la progressiva divaricazione tra le due linee, l'erosione del margine di guadagno che le imprese hanno dovuto subire nel corso degli anni più recenti. Altrettanto chiara è la rapida inversione di tendenza che entrambe le grandezze hanno manifestato a partire dalla seconda metà del 2008, nonché la caduta dei costi delle imprese più evidente di quella dei prezzi dei manufatti.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ritornare all'analisi del fatturato a prezzi correnti¹.

Nel grafico riportato, come indicato nella nota, accanto alle curve riferite alle variazioni congiunturali del fatturato interno ed estero, è rappresentato anche il trend trimestrale dell'inflazione. Ciò permette di cogliere visivamente come nel corso di tutto il 2008 ci si trovi di fronte ad una situazione praticamente mai sperimentata prima, ma non certo soddisfacente, che vede praticamente sempre il livello dell'inflazione rappresentato dalla linea tratteggiata, superare entrambe le componenti del fatturato delle imprese.

Nella pratica ciò equivale a dire che nel corso di tutto il 2008, le variazioni congiunturali dei prezzi hanno eroso gli introiti monetari delle aziende manifatturiere cremonesi, tanto da causarne una vera e propria diminuzione in termini reali rispetto a tre mesi prima. Nel quarto trimestre 2008, inoltre, per la prima volta nel corso degli anni oggetto d'analisi, tutte e tre le variabili investigate hanno manifestato variazioni negative.

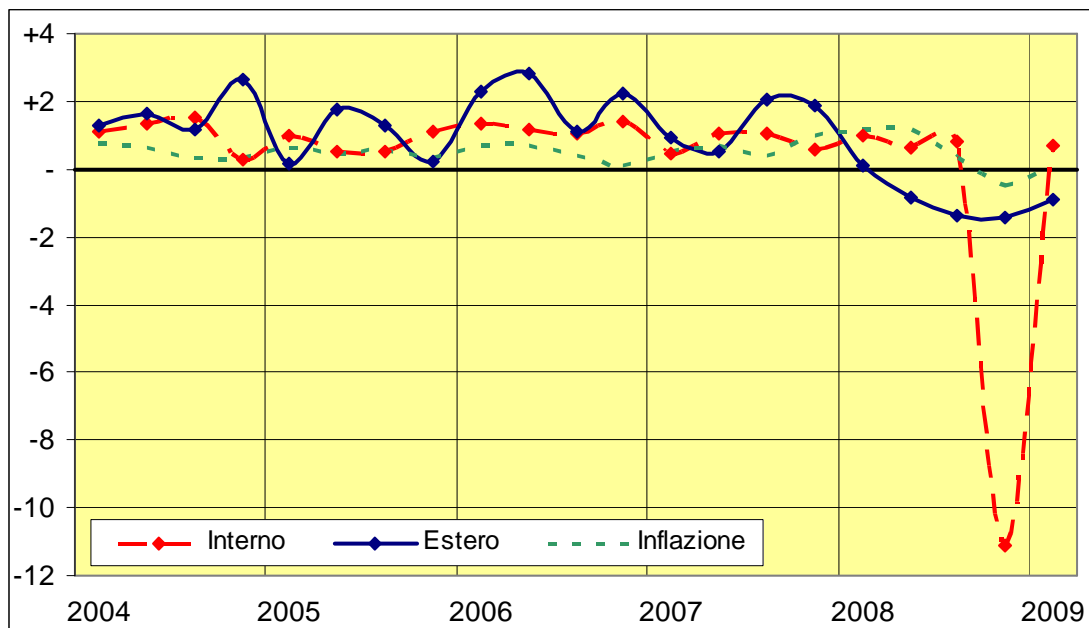
Nel corso della relazione al precedente trimestre si erano evidenziate delle perplessità riguardo alla misura del crollo del fatturato interno che, col suo -11% sembrava esagerato e dettato più che altro dall'improvviso impatto psicologico della crisi sugli imprenditori cremonesi, anche in presenza di evidenti ed ormai accertate difficoltà oggettive. Il leggero recupero (+0,7%) del presente trimestre però non permette di confermare i dubbi sulla completa affidabilità dell'indagine scorsa

¹ - Da qualche trimestre si preferisce presentare i dati relativi al fatturato senza ricorrere, come in passato, alla procedura di deflazionamento del dato, principalmente per due motivi. Innanzitutto è da considerare che il fatturato viene deflazionato con l'indice dei prezzi medio, mentre gli imprenditori intervistati indicano le variazioni dei prezzi solo relativamente alla propria impresa. E ciò può causare, soprattutto in situazione di andamenti fortemente differenziati tra materie prime di diversa natura, e tra queste ed i prodotti finiti, distorsioni nella rappresentazione dell'effettiva dinamica del fatturato deflazionato e difficoltà nell'interpretazione delle correlazioni tra le variabili investigate. In secondo luogo è risultato in modo evidente che nelle risposte ai quesiti sul fatturato, gli imprenditori tendono a considerare già gli effetti sugli introiti dovuti a fattori di carattere esclusivamente monetario, deflazionando quindi "spontaneamente" il dato. Un ulteriore intervento statistico tendente ad eliminare l'effetto inflazionistico, causerebbe quindi un eccessivo abbattimento dell'aggregato che presenterebbe trend praticamente insostenibili. Nel commento alla tendenza di tale variabile sarà quindi sempre opportuno considerare il livello corrispondente dell'inflazione, al fine di giungere il più possibile vicino agli effetti reali del dato.

e, invece, attesta ancora l'effettiva difficoltà delle imprese a trovare sul mercato interno nazionale gli sbocchi ai propri prodotti.

Fatturato interno ed estero

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate a prezzi correnti



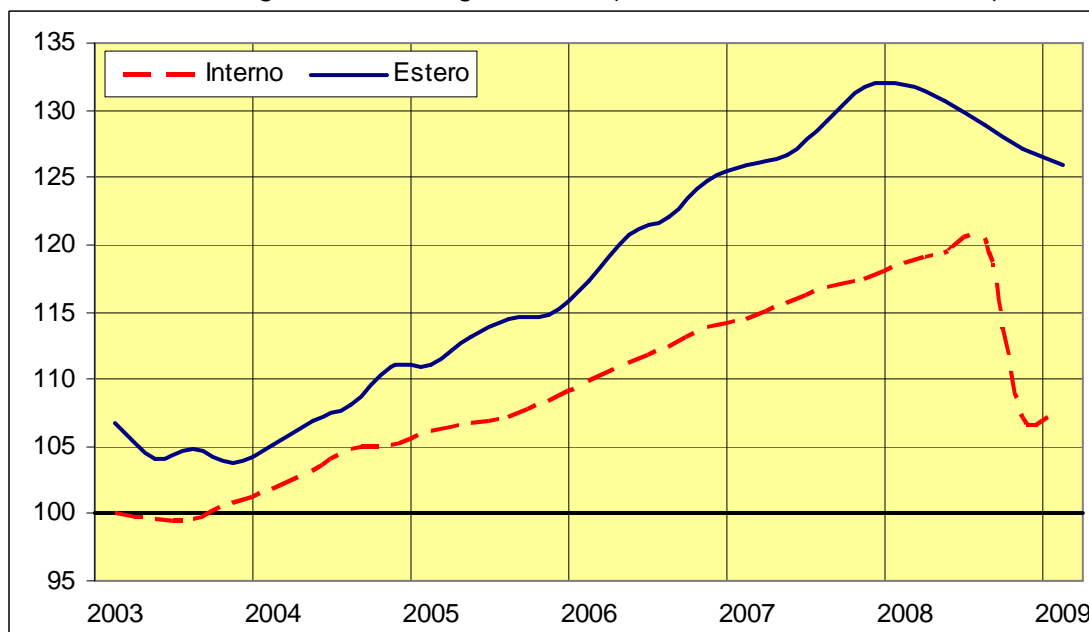
Fonte: Unioncamere Lombardia

Infatti, come meglio descritto dal grafico seguente, l'indice trimestrale del fatturato interno è sì in modesta ripresa, tuttavia l'ordine di grandezza rimane quello assai deprimente del trimestre scorso, che ritorna sui livelli di quattro anni prima.

Assai meno irregolare è invece il trend del fatturato di fonte estera che, pur in contrazione da circa un anno, rimane su livelli accettabili e la sua discesa è in fase di minore intensificazione.

Fatturato interno ed estero

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2000=100)



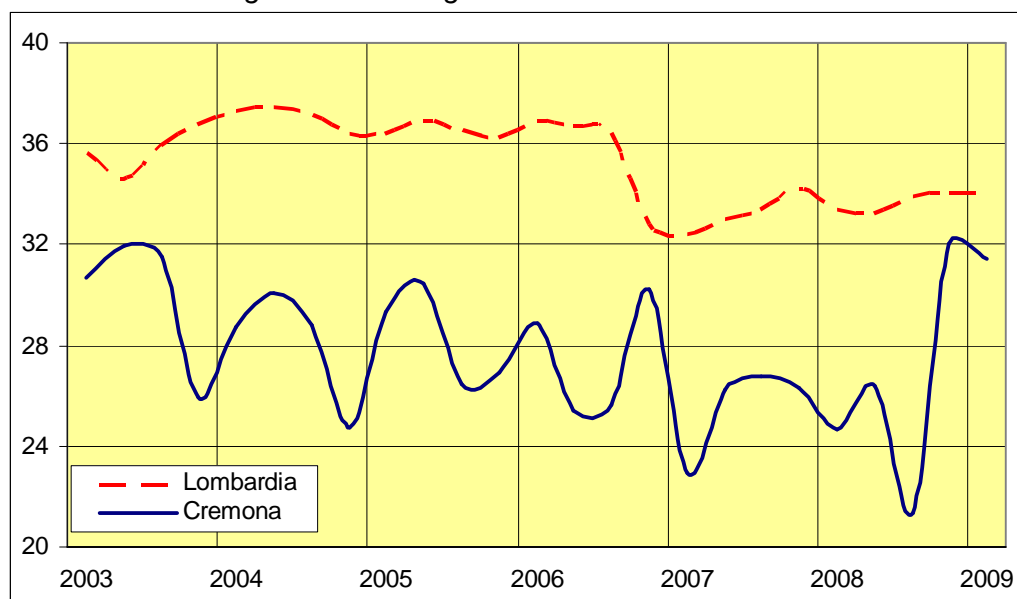
Fonte: Unioncamere Lombardia

La quota del fatturato riconducibile alle esportazioni è risultata in buona tenuta rispetto agli alti valori registrati il trimestre scorso, anche se, come si è appena considerato, il recupero della componente di matrice estera - attualmente ai massimi storici per la provincia di Cremona - è attribuibile alla contrazione del fatturato interno e non ad una dinamica estera in espansione.

La quota di provenienza estera del fatturato mediamente inferiore a quella media lombarda e, più in generale, la scarsa apertura verso l'estero dell'economia cremonese, tradizionalmente è considerata un punto di debolezza e, soprattutto negli ultimi anni, una perdita di opportunità per trovare nuovi sbocchi al *made in Cremona*. Ma nell'attuale congiuntura che vede una generale contrazione del commercio internazionale, sono invece proprio le economie che si basano su modelli di crescita "export-led" a soffrire maggiormente. E ciò può contribuire ad interpretare meglio la minore attuale sofferenza nei confronti della crisi globale della provincia di Cremona rispetto al resto della Lombardia.

Quota % del fatturato estero sul totale

Dati trimestrali congiunturali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Pur con le dovute cautele attribuibili al carattere campionario della rilevazione ed alla già più volte citata esiguità delle imprese rispondenti in alcuni settori, e considerando, oltre il dato congiunturale, anche le medie delle variazioni annuali degli ultimi quattro trimestri, è possibile affermare che a livello di fatturato, sono solo il settore dell'alimentare e quello del legno, a mostrare dinamiche positive nel comparto manifatturiero cremonese, mentre la chimica e la siderurgia, con i risultati della presente indagine, vengono ricomprese nel novero delle attività con fatturato tendenzialmente decrescente.

Fatturato totale per settore produttivo - Media degli ultimi quattro trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	-3,0	Tessile	-3,2
Minerali non metalliferi	-1,6	Abbigliamento	-0,4
Chimica	-2,4	Legno e mobilio	+1,7
Meccanica	-5,1	Carta ed editoria	-2,9
Alimentari	+3,1	Gomma e plastica	-6,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

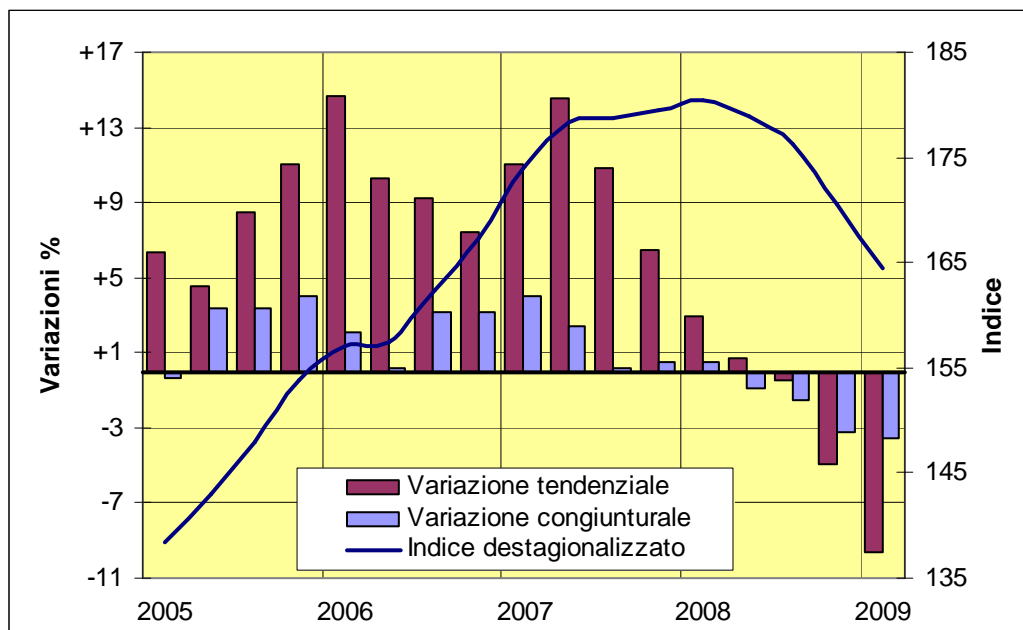
Ordinativi

Nel complesso, gli ordini ricevuti dalle imprese cremonesi nei primi tre mesi del 2009 sono in netto calo sia dal punto di vista congiunturale che da quello tendenziale. E' questo un segnale indubbiamente preoccupante, in quanto un calo nella domanda significativo - e quello attuale

sicuramente lo è - genera pesanti ombre sul prossimo futuro, molto probabilmente caratterizzato da crescenti difficoltà nel mantenere gli attuali livelli produttivi.

L'andamento disaggregato delle due componenti della domanda globale vede gli ordinativi interni, come si vede dal grafico seguente, proseguire ed accentuare la tendenza alla riduzione manifestatasi a partire dai primi mesi del 2008 la quale ha segnato il punto di svolta dopo anni di ininterrotta e rapida crescita. L'ulteriore riduzione dell'indice trimestrale degli ordini interni a prezzi costanti, mantiene quindi nell'area ampiamente negativa sia la variazione congiunturale che quella tendenziale, con quest'ultima in calo di poco meno del 10%, e la prima che conferma la riduzione appena oltre il 3% dello scorso trimestre.

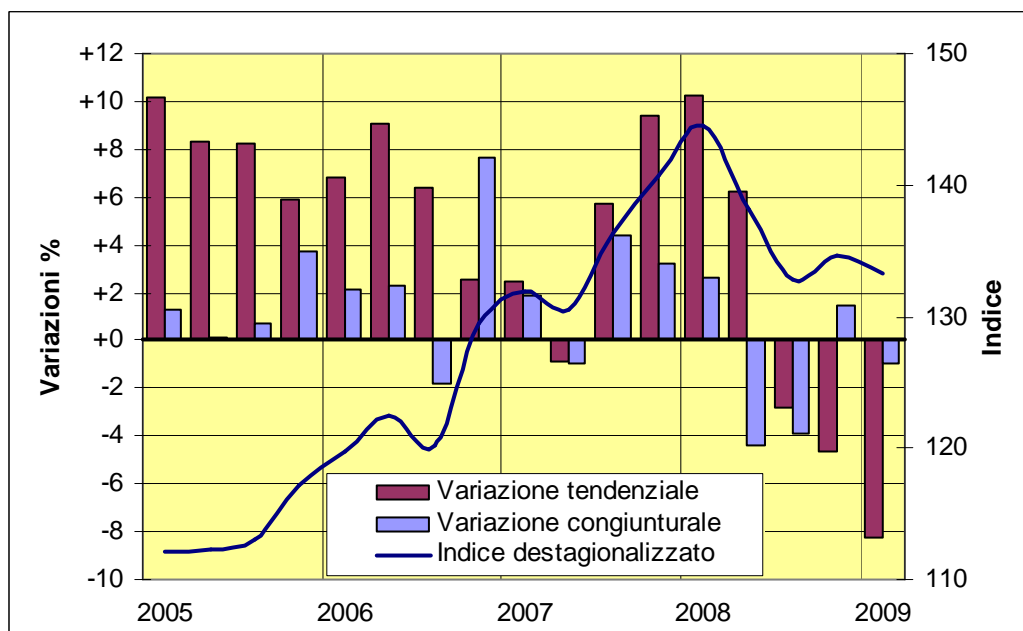
Ordinativi interni - Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le cose non cambiano molto riguardo alla domanda di fonte estera, anch'essa in fase calante, ma più contenuta rispetto a quella interna.

Ordinativi esteri - Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Un rapido sguardo al grafico riportato permette di apprezzare come il settore estero abbia anticipato, rispetto al mercato nazionale, il clima di crisi e abbia cominciato la rapida contrazione della richieste di merci dalle imprese cremonesi già dai primi mesi del 2008.

Se davvero la domanda da oltreconfine è un indicatore che può essere considerato "anticipatore" del clima interno, allora il fatto che questa si sia stabilizzata già da un paio di trimestri - e la lieve caduta congiunturale che segue ad un altrettanto lieve aumento lo attesta - può fare ben sperare in un prossimo assestamento anche del versante nazionale. E ciò anche a dispetto di una variazione tendenziale che resta pesantemente negativa oltre l'8%.

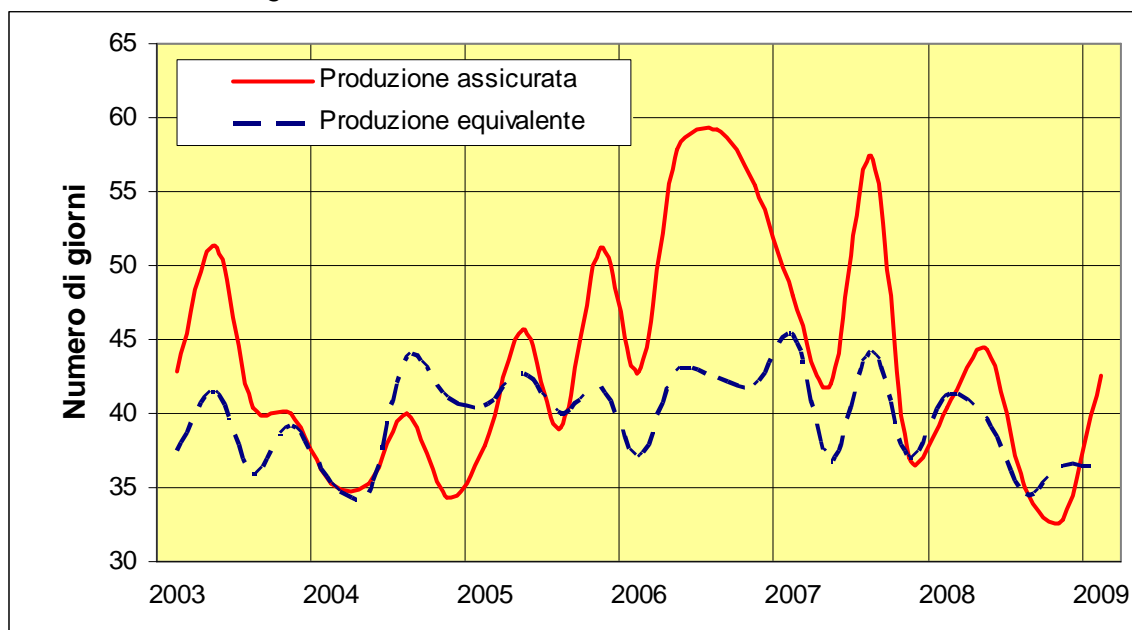
E' importante sottolineare come, in entrambe le componenti della domanda, la variazione congiunturale sia significativamente meno negativa di quella tendenziale,

La dinamica certamente non brillante, ma neanche drammatica, degli ordini complessivi è confermata dalle altre due variabili il cui trend viene rappresentato nel grafico riportato, cioè la produzione assicurata e quella equivalente.

La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre e, dopo aver toccato con 33 giorni il minimo storico nei tre mesi precedenti, risale ad oltre 42. La seconda indica invece le giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre e si mantiene sugli stessi livelli, piuttosto bassi, del trimestre scorso.

Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Entrambi restano ben al di sotto della media degli ultimi anni, ma il fatto che tutto sommato si presentino in leggera ripresa, in tempi difficili come quelli attuali, costituisce un piccolo segnale positivo.

Il mercato del lavoro

Le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano solitamente con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e dipende soprattutto dall'assetto istituzionale che caratterizza ogni ambito locale.

Nell'attuale congiuntura invece, le grandi difficoltà "di mercato" che si riscontrano nel settore manifatturiero, sembrano ripercuotersi immediatamente anche sul mercato del lavoro cremonese che negli ultimi mesi del 2008 (ultimi dati disponibili) dà già i primi segnali di sofferenza, manifestando un evidente blocco degli ingressi, rilevato anche su scala regionale.

I dati di ottobre-dicembre dei Centri per l'impiego provinciali, che però non sono limitati al settore manifatturiero, ma si riferiscono al totale delle attività, danno un eloquente calo del 38% degli avviamenti rispetto all'ultimo trimestre 2007. Ciò ha portato ad una perdita nell'anno di 437 posti di lavoro, mentre nel corso dell'intero 2007 ne erano stati creati 4700.

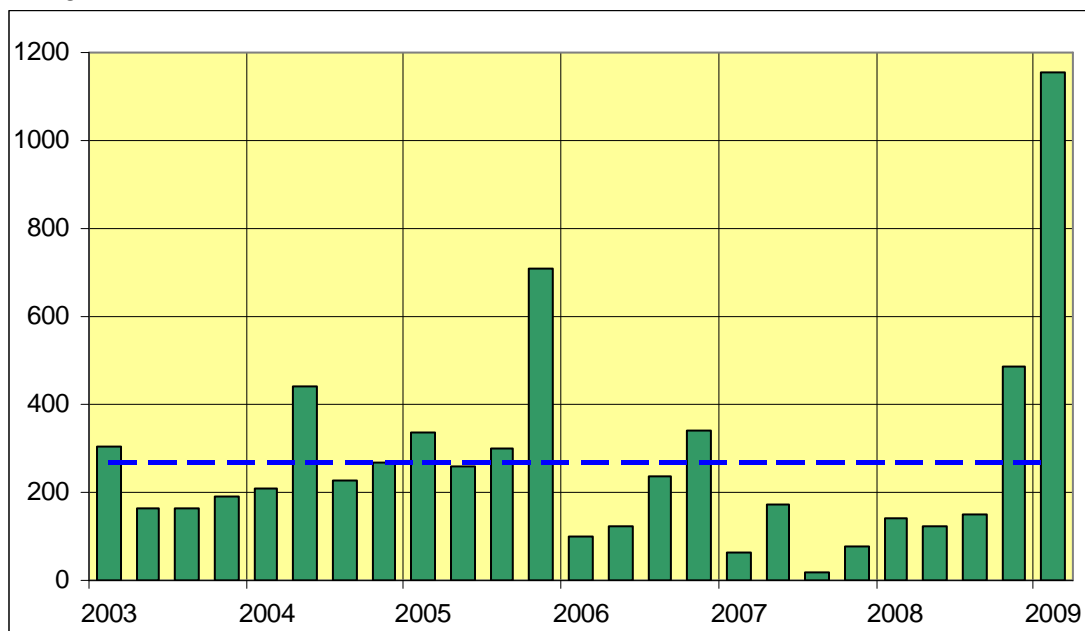
Altri segnali della precarietà della situazione sono rappresentati dalla durata media dei contratti stipulati nel 2008 che è pari a circa 4 mesi e la quota molto bassa di avviamenti a tempo indeterminato che costituiscono solo il 25% del totale delle nuove assunzioni.

Nel presente trimestre si è manifestata anche in provincia di Cremona l'esplosione dei ricorsi delle aziende manifatturiere alla Cassa di Integrazione Guadagni, i cui primi segnali di tensione si erano comunque già manifestati negli ultimi mesi del 2008.

Come si vede dal grafico riportato, infatti il monte ore autorizzato dall'INPS è di gran lunga il più consistente dei sei anni più recenti ed in soli tre mesi ha già praticamente uguagliato, con quasi un milione e 200 mila ore, il totale cumulato dei due anni precedenti. Inoltre è al quadruplo della media trimestrale degli ultimi sei anni.

Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



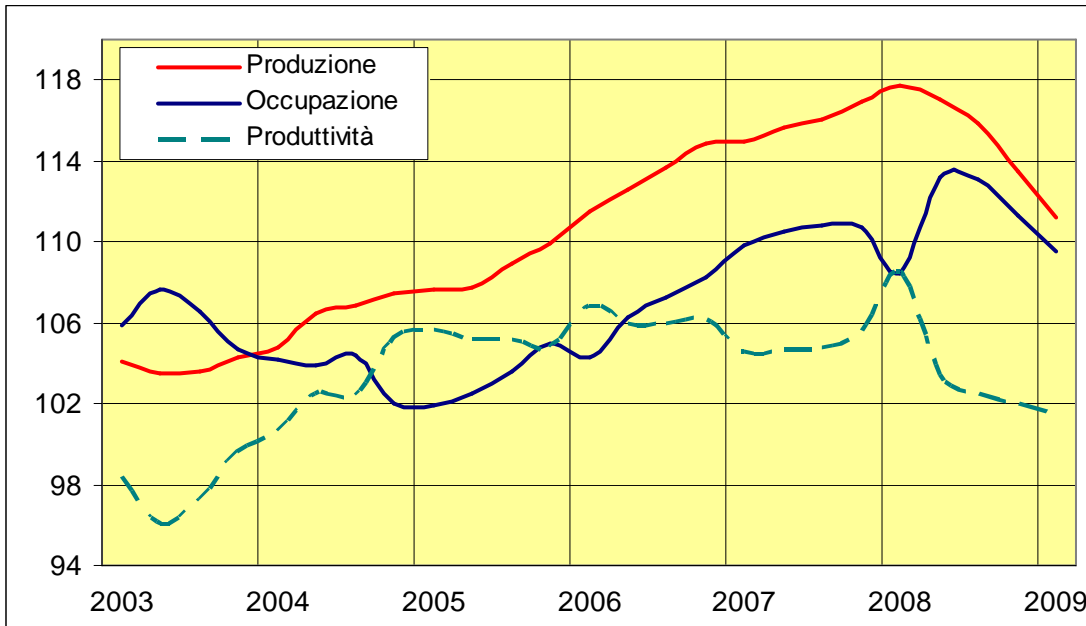
Fonte: I.N.P.S.

Nel grafico riportato più sotto sono affiancati gli indici trimestrali congiunturali destagionalizzati della produzione e dell'occupazione. I dati presentati, con gli indici provinciali in parallela e costante crescita dal 2005, mostrano negli ultimi mesi un riavvicinamento ed una significativa tendenza calante. Ciò è quindi in piena sintonia con il già descritto andamento generale del settore manifatturiero.

Il dato derivato sulla produttività del lavoro, rappresentato nel grafico dalla linea tratteggiata, indica anch'esso un peggioramento causato dalla più sensibile riduzione riscontrata nei livelli produttivi.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le previsioni

Come nel caso descritto delle variazioni nel livello delle scorte, anche qui il criterio adottato per ricavare indicazioni previsionali per il breve periodo, in mancanza di fonti alternative, è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori, cioè tra coloro che prevedono aumenti e coloro che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

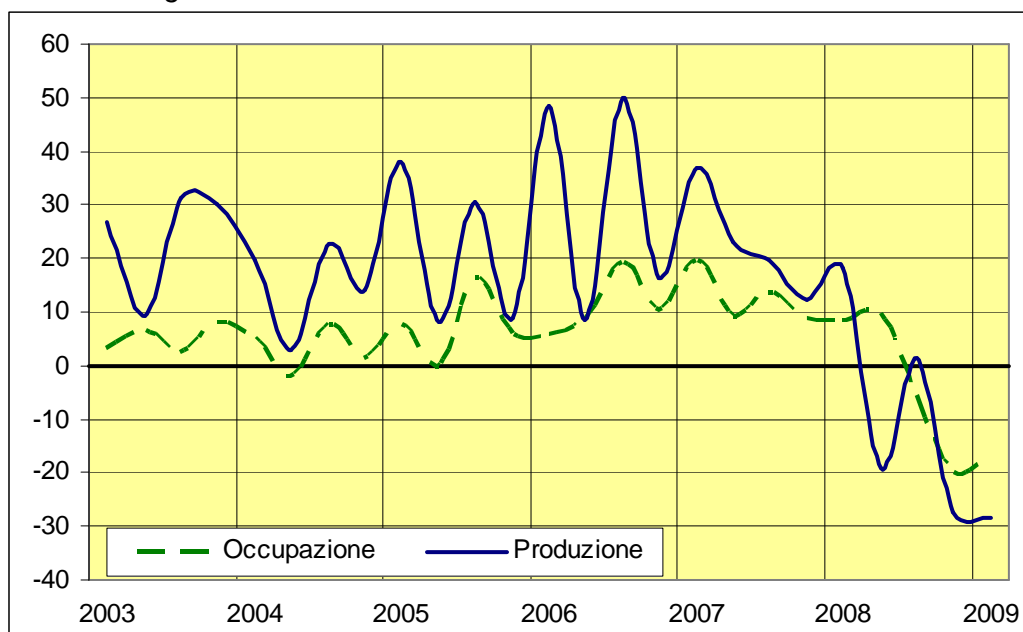
Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro. In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno.

Anche questo primo trimestre 2009 non si sottrae al trend appena descritto e le aspettative, sia riguardo alla produzione che all'occupazione, sono entrambe in risalita rispetto al periodo precedente. Il fatto però che le variazioni siano solo di minima entità e su livelli tra i più bassi del periodo considerato, costituisce un segnale che il clima generale, anche se forse è sul punto di rallentare la sua caduta, tuttavia non è ancora ritenuto maturo per iniziare una seppur debole ripresa.

Pur non essendo molto dissimile il saldo ottimisti-pessimisti per i due parametri, tuttavia nel caso della produzione, quasi la metà degli imprenditori si aspetta, per il prossimo trimestre, ulteriori cali, mentre riguardo al mercato del lavoro, solo uno su cinque si aspetta un peggioramento.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

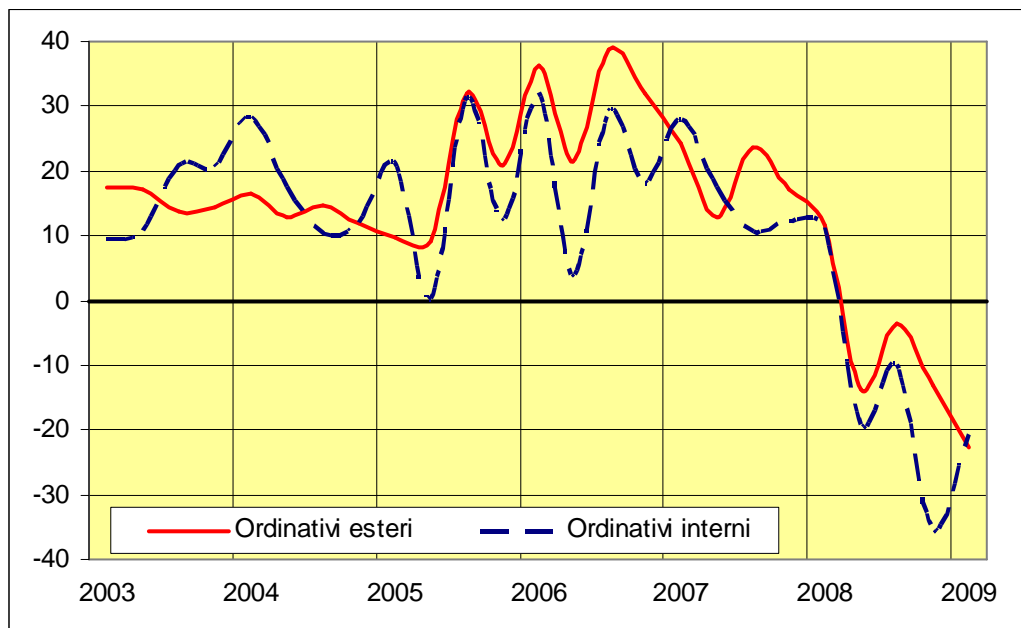
Anche le aspettative riguardo alla dinamica della domanda, che già il trimestre scorso avevano subito un drastico peggioramento, non consentono di ipotizzare niente di buono per i prossimi mesi.

Infatti, mentre la diminuita percentuale di pessimisti riguardo agli ordini interni può essere dovuta alla normale ripresa di inizio anno, le prospettive sulla domanda estera continuano a diminuire raggiungendo il minimo assoluto. Alla fine, in entrambi i casi la percentuale dei pessimisti, che sono tra il 42 ed il 43%, supera quella degli ottimisti di più del 20%.

Confrontando i dati appena presentati con quelli riguardanti le aspettative su produzione ed occupazione, si nota una preoccupante uniformità dei trend. Tutti gli indicatori infatti sono ampiamente negativi e più o meno sugli stessi livelli del trimestre precedente.

Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le conclusioni che si possono trarre dall'analisi congiunturale presentata sembrano essere improntate ad un generale pessimismo, anche se non mancano alcuni segnali che vanno nella direzione di un rallentamento della crisi.

I dati relativi al primo trimestre 2009 sono negativi sia per quanto riguarda l'intensità della caduta produttiva, sia dal punto di vista dell'estensione. Infatti il calo ha toccato tutti gli aspetti della catena produzione-fatturato-ordinativi e tutte le sue articolazioni. Tutte le dimensioni di impresa, i settori e le tipologie sono stati più o meno colpiti e le previsioni per l'immediato futuro rivelano un consistente prevalere di operatori pessimisti. Il risultato di questo quadro negativo è che le manifestazioni della crisi si stanno velocemente trasmettendo al mercato del lavoro, come testimoniano i dati presentati a proposito dei ricorsi alla Cassa Integrazione Guadagni.

Come anticipato però, anche in questo panorama ampiamente sconfortante è possibile trovare alcune note che, se non del tutto positive, sembrano almeno indicare che la fine del peggioramento potrebbe essere vicina. Innanzitutto i dati congiunturali non sono complessivamente molto peggiori di quelli del trimestre precedente, inoltre i giorni di produzione assicurata sono in consistente aumento e ciò lascia ben sperare in una minor caduta della produzione futura. Le aspettative degli imprenditori, come visto, sono ancora negative, ma complessivamente se ne vede una leggera inversione di tendenza, la stessa che si può cogliere anche negli indicatori statistici, coincidenti e anticipatori, calcolati a livello regionale. Il consistente aumento delle giacenze indica inoltre la volontà delle imprese di resistere, confidando nella prossima ripresa.

A questi buoni segnali a livello locale si accompagnano anche alcune significative schiarite nel panorama economico internazionale che prima o poi necessariamente si ripercuoteranno anche in regione e in provincia. Tra questi si possono citare: la fine della deflazione nel mercato delle materie prime, la ripresa della produzione in Cina, il miglioramento degli indicatori OCSE e la ripresa delle vendite di automobili in Europa.

La luce alla fine del tunnel appare annunciare una prossima ripresa? I dati attuali non sono ancora in grado di sostenere questa ipotesi, ma per il momento, la fine della caduta potrebbe già costituire un buon risultato. Se ciò preluda alla ripresa, dipende dalle ipotesi che si fanno sull'evoluzione della congiuntura. Gli osservatori sono concordi che il trend grafico della crisi assumerà la classica forma ad "U" implicando quindi il persistere di situazioni negative per tutto il 2009, prima della ripresa attesa nel 2010. Ma tali previsioni sono ovviamente soggette al rischio di sbagliare sia verso l'alto che verso il basso: l'incepparsi del processo di risanamento finanziario potrebbe allungare la forma della "U", mentre l'inesco di adeguate misure di politica fiscale potrebbe avvicinare l'inizio della ripresa.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

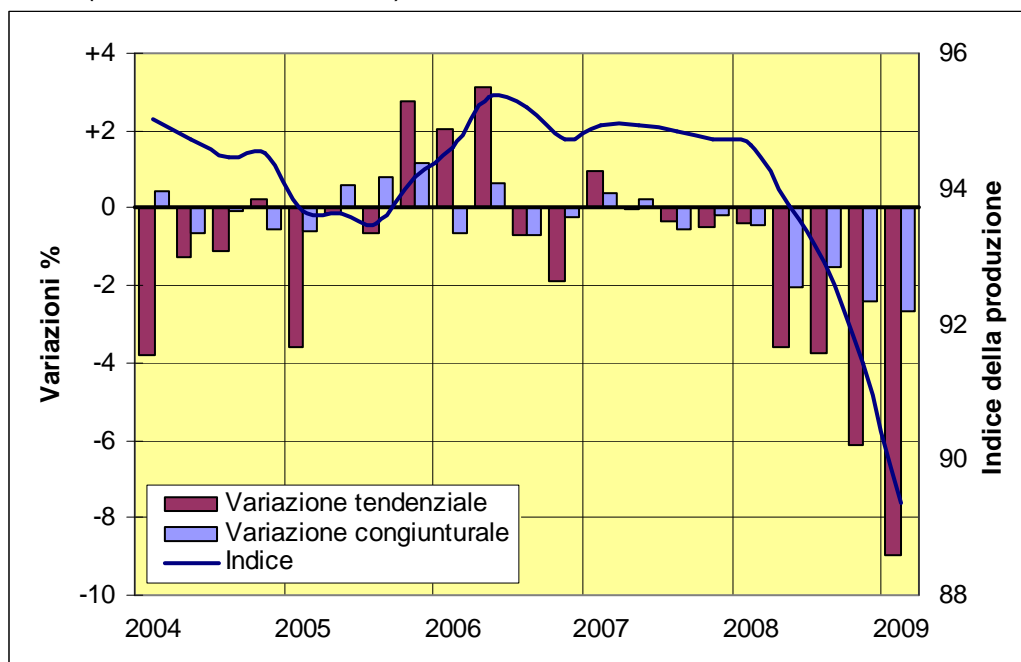
Il quadro recessivo del settore manifatturiero descritto a proposito del comparto industriale, che come visto penalizza sempre più le imprese di minori dimensioni, non può che aggravare ulteriormente la situazione critica nella quale già da tempo si dibatte l'artigianato produttivo cremonese.

I dati² della rilevazione congiunturale del primo trimestre 2009 vedono infatti una conferma dei dati in generalizzato calo relativamente a tutti gli indicatori principali.

Il grafico riportato è in questo senso molto eloquente e testimonia l'andamento sempre più allarmante della produzione. Se per tutto il 2007 il livello produttivo è stato tutto sommato stabile con variazioni di segno diverso, ma di valore assoluto mai superiore al mezzo punto percentuale, con il 2008 la situazione si è bruscamente aggravata con un progressivo deterioramento di tutte le variabili che hanno segnato ad ogni trimestre valori record negativi. E i primi mesi del 2009 non hanno fatto che peggiorare la tendenza e hanno portato l'indice di produzione al suo minimo storico a quota 89, che significa un livello del 10% inferiore a quello del lontano 2002.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice (base: media 2002=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati riportati nelle tavole attestano il chiaro arretramento di una situazione già recessiva, con tutti gli indicatori principali ampiamente negativi e, contrariamente a quanto appena commentato a proposito del settore industriale, in generale peggioramento rispetto a tre mesi prima.

Rispetto al trimestre precedente, alla perdita del 2,7% del volume produttivo, si affianca un fatturato destagionalizzato a prezzi correnti che presenta un consistente calo del 4,2%. Il mercato estero sostanzialmente tiene abbastanza bene, ma assorbe una quota troppo esigua del tota-

² - Solo da qualche trimestre, essendo stato raggiunto un numero di rilevazioni sufficientemente ampio, è possibile disporre delle serie storiche statisticamente corrette per tutte le variabili investigate. In particolare, così come per l'industria, le variazioni congiunturali, quelle cioè confrontate con il trimestre precedente, vengono destagionalizzate e quelle tendenziali, rapportate al corrispondente periodo dell'anno prima, vengono corrette per eliminare l'influenza dell'eventuale diverso numero di giorni lavorativi nei due trimestri. Inoltre per fatturato e ordini, i valori vengono anche deflazionati. A causa di ciò le serie storiche presentate possono differire anche notevolmente da quelle basate sulle medie mobili utilizzate fino a qualche trimestre fa. Inoltre è opportuno considerare che, data la numerosità ancora molto ridotta delle rilevazioni, le serie storiche ricostruite possono variare considerevolmente da un trimestre all'altro. Una relativa stabilità la si raggiungerà man mano che aumenterà il numero delle osservazioni.

le per avere effetti significativamente positivi sulla redditività totale del comparto. Addirittura nel presente trimestre sembra ridursi al praticamente nullo 1,7%.

Anche per la domanda destagionalizzata, che è un valido indicatore delle prospettive produttive a breve periodo, vale lo stesso discorso e si registra una variazione congiunturale totale ampiamente negativa del -4,5%, determinata anche qui dal mercato interno che vanifica la sostanziale tenuta degli ordini provenienti dall'estero.

L'andamento delle scorte conferma quanto già detto a proposito del settore industriale, e cioè che le imprese, pur di mantenere un certo livello produttivo senza sacrificare occupazione - che infatti sostanzialmente tiene - alimentano il volume del magazzino. E' così infatti che si spiega il contemporaneo aumento delle scorte di prodotti finiti e la riduzione delle materie prime.

Sono ormai definitivamente abbandonate le tensioni sul mercato dei prezzi, che recentemente avevano fatto registrare variazioni percentuali annue anche a 2 cifre, ciononostante continua ad ampliarsi la forbice tra i costi delle materie prime che diminuiscono del 2,3% e i prezzi dei prodotti finiti che diminuiscono ancora di più (-3,9%).

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali sul trimestre precedente destagionalizzate

	1º2008	2º2008	3º2008	4º2008	1º2009
Produzione	-0,4	-2,1	-1,5	-2,4	-2,7
Fatturato a prezzi correnti	-0,7	-1,9	-2,1	-3,5	-4,2
Quota % di fatturato estero	7,8	6,1	8,2	5,4	1,7
Ordini a prezzi costanti	-0,4	-2,0	-3,0	-3,4	-4,5
Giacenze di materie prime	-6,6	-2,2	-4,3	-7,5	-9,4
Prezzi delle materie prime	+3,9	+4,1	+2,7	+1,6	-2,3
Giacenze di prodotti finiti	-15,2	-8,6	-10,0	-2,8	-
Prezzi dei prodotti finiti	+1,6	+1,0	+0,1	-0,4	-3,9
Numero addetti	+0,1	-0,1	-0,7	-1,4	-0,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua, riportati nella tavola seguente, sono in piena sintonia con quelli congiunturali, ma ovviamente amplificano le variazioni negative raggiungendo livelli ormai praticamente insostenibili. Infatti al calo del 9% della produzione, si associano una domanda che arretra del 13% ed un fatturato addirittura del 14%. Anche a livello tendenziale il settore estero manifesta un andamento migliore, ma certamente non in grado di sopperire alla cronica debolezza del mercato interno.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

	1º2008	2º2008	3º2008	4º2008	1º2009
Produzione	-0,4	-3,6	-3,7	-6,1	-9,0
Fatturato a prezzi correnti	+0,4	-3,0	-2,2	-7,8	-14,0
Ordini a prezzi costanti	-0,4	-2,2	-5,9	-8,3	-13,0
Giorni di produzione assicurata	39	33	41	28	29

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle tre principali variabili dell'artigianato negli ultimi sei anni e il quadro globale che ne esce non lascia dubbi sull'andamento assai negativo del settore nel corso dell'intero periodo considerato.

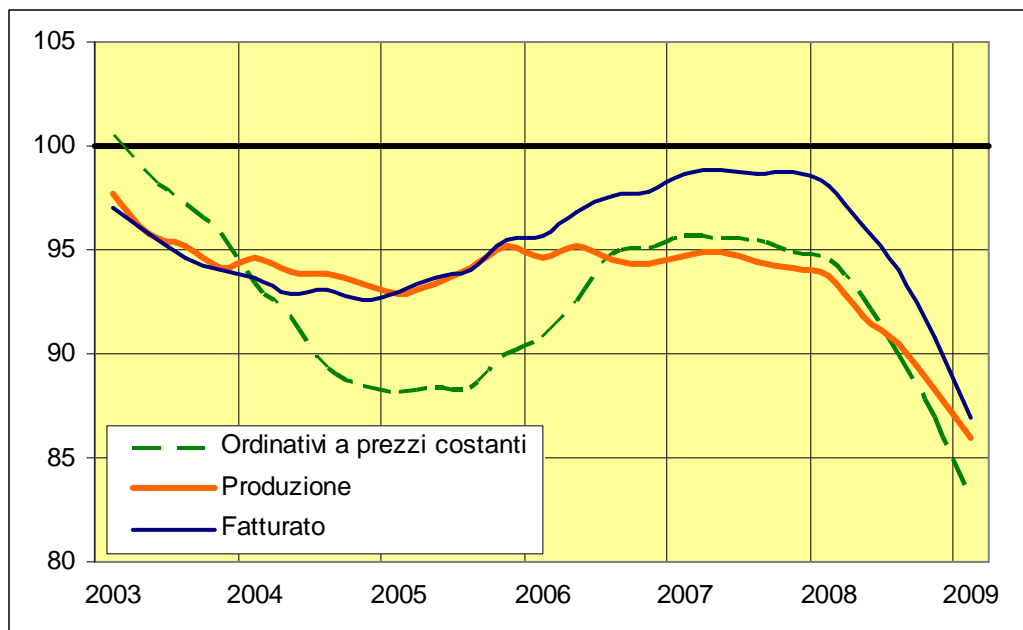
Le curve di tutti gli indicatori si collocano infatti abbondantemente al di sotto dell'asse rappresentato dalle medie dell'anno 2002 e mostrano andamenti tutto sommato paralleli. Dapprima tendenzialmente discendenti, poi in ripresa negli anni 2005 e 2006. Dopo una congiuntura sostanzialmente stabile durante tutti i trimestri del 2007, è iniziato con il 2008 un periodo nero che si è progressivamente accentuato nei mesi più recenti.

L'attuale trimestre ricalca drammaticamente la ripida caduta delle tre variabili investigate e – dato ancora più preoccupante – vede la domanda ancora più in difficoltà rispetto alle altre,

stando a significare che la situazione di crisi dovrebbe essere destinata a proseguire anche nei prossimi mesi.

Ordinativi, produzione e fatturato

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2002=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

I valori tendenziali delle principali variabili suddivise per classe dimensionale e settore produttivo, scontano pesantemente il fatto di dover essere presentati in forma grezza e l'esiguità del campione. Questi fattori, insieme all'estrema variabilità delle indicazioni fornite dai rispondenti, rendono quindi necessaria molta cautela nella loro interpretazione.

Risultati sintetici per classe dimensionale

Variazioni tendenziali dei dati grezzi sul corrispondente trimestre dell'anno precedente

	Produzione	Fatturato	Giorni di produzione equivalente	Giorni di produzione assicurata
1° trimestre 2009				
3-5 addetti	-9,6	-18,0	14	13
6-9 addetti	-10,9	-14,9	42	30
10-49 addetti	-9,4	-13,5	27	30
Totale	-9,8	-14,8	28	26
Trimestre precedente				
3-5 addetti	-2,8	-8,2	20	17
6-9 addetti	-4,8	-5,7	58	37
10-49 addetti	-8,1	-8,6	33	27
Totale	-6,2	-7,8	36	27

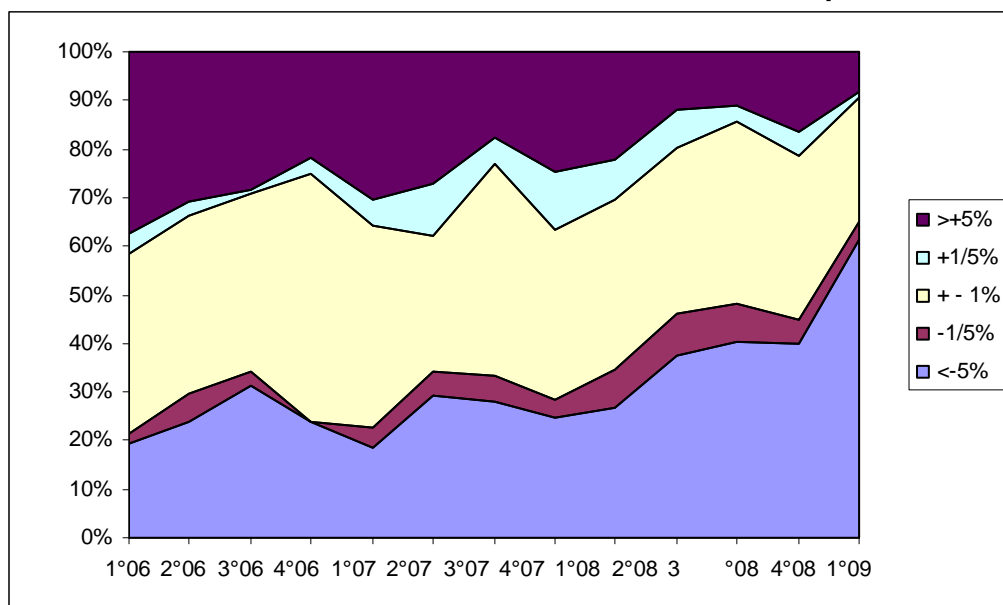
Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati disaggregati per classe dimensionale vedono comunque sensibili arretramenti generalizzati che non risparmiano nessuna delle classi di addetti considerate, anche se, soprattutto nel caso della redditività d'azienda, si notano maggiori difficoltà nelle imprese artigiane di più piccole dimensioni. Il fatto che le variazioni su base annua siano molto più evidenti di quelle rilevate nell'indagine precedente, con valori che giungono ad essere addirittura il doppio o il triplo, attesta come la crisi sia ancora in pieno sviluppo.

Un'ulteriore conferma del clima fortemente recessivo si ricava anche dall'analisi delle quote per variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo l'analisi già effettuata per il settore industriale, è possibile suddividere le imprese artigiane in base al risultato conseguito

negli ultimi dodici mesi. Si nota allora come la quota di quelle in espansione si è ulteriormente ridotta, tanto che attualmente vi si trova solo un'impresa su 10. Al contrario, due imprese su tre dichiarano di avere contratto il proprio livello produttivo nel corso dell'ultimo anno, e ben il 62% (era il 40% solo tre mesi prima) denuncia cali addirittura superiori al 5%. Quest'ultima fascia è rappresentata nel grafico sottostante dal settore inferiore del quale è immediato osservare il costante allargamento, accentuatosi ampiamente nell'ultimo periodo.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'eseguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	-8,5	-5,7	-13,2	-6,9	-4,6	-3,3
Alimentare	-6,9	-5,5	-7,2	-4,8	+5,2	+1,1
Tessile	-17,8	-7,8	-35,7	-11,4	+5,4	+3,4
Legno e mobilio	-15,4	-6,8	-19,9	-7,3	-4,8	-3,3
Carta - editoria	-11,8	-6,9	-17,8	-4,6	+7,4	+3,1

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

Gli andamenti annuali risultano stabilmente negativi ed in peggioramento per tutti i settori e per tutte le variabili, ad eccezione della domanda che in qualche caso sembra crescere decisamente.

Il calo della produzione aggrava, con punte drammatiche, la situazione del tessile e del legno che scontano anche un pesantissimo arretramento su base annua del fatturato che arriva al -20% per il legno e addirittura al -36% per il tessile. Quest'ultimo settore e quello della carta, tuttavia, sembrano dare timidi segnali di risveglio sul versante della domanda la quale è ampiamente positiva ed in aumento sui valori medi.

Il settore della meccanica, particolarmente rappresentativo per l'artigianato cremonese, pur non tra i peggiori, deve comunque fronteggiare consistenti riduzioni sia della produzione (-8,5%) che della domanda (-4,6%), ma ancor di più una redditività di impresa che in un anno si è ridotta del 13%.

Le osservazioni conclusive sulla congiuntura trimestrale dell'artigianato cremonese non possono discostarsi molto da quelle già presentate tre mesi fa. Così come viene percepita dalle imprese, la situazione è ancora particolarmente negativa e sembra affossare sempre più un settore che, da sempre molto importante per l'intera economia provinciale, già da tempo manifesta segni inequivocabili di difficoltà sempre crescenti che diventano drammatiche perché ampliate dalla crisi globale.

Vale sempre la raccomandazione che è possibile, e anche probabile in un clima come l'attuale, che come tutte le rilevazioni statistiche basate su interviste dirette, anche l'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia soffra delle fluttuazioni di carattere più psicologico che reale dei soggetti compresi nel campione. Quindi, in situazioni di chiara e generalizzata difficoltà come quella che si sta vivendo oggi, nella quale non mancano le considerazioni più allarmistiche, i risultati potrebbero portare ad un quadro globale più negativo di quanto in effetti non sia.

Resta però innegabile il fatto che tutti gli indicatori economici fondamentali del comparto, sia a Cremona che in Lombardia, sono notevolmente al di sotto delle medie riscontrate nel 2002 che vengono utilizzate come base per la costruzione degli indici trimestrali. Altrettanto innegabile è l'osservazione che anche nei primi mesi del 2009 la situazione già pesante è ulteriormente e sensibilmente peggiorata.

COMMERCIO E SERVIZI

Nel presente trimestre si forniscono, in forma ancora sperimentale, i risultati anche delle indagini congiunturali trimestrali sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a motivi stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi.

Nella rilevazione sul commercio è importante osservare che non sono compresi i dati sulla grande distribuzione organizzata e quindi il settore investigato è solo quello dei cosiddetti esercizi di vicinato. Inoltre gli unici risultati statisticamente significativi, in quanto hanno raggiunto tassi di collaborazione sufficienti, sono quelli riferiti alla classe dimensionale che comprende gli esercizi con 3-9 addetti e quelli attivi nel settore alimentare e non alimentare, esclusi cioè gli esercizi non specializzati.

Nel commercio, la congiuntura appare in evidente sofferenza e si riscontrano consistenti diminuzioni nel volume d'affari, il cui -5% rispetto al trimestre precedente che comprendeva il periodo natalizio, potrebbe non essere particolarmente preoccupante. Ciò che invece è spiegabile solo in termini di congiuntura sfavorevole è il -4,3% rispetto al corrispondente periodo del 2008. A conferma di ciò è l'osservazione che il 58% delle imprese intervistate dichiara su base annua una contrazione del volume d'affari superiore al 5%. Nei confronti del primo trimestre 2008, è il settore non alimentare, col -8%, a pagare il prezzo più alto alla crisi, anche se il 13% delle aziende segnala leggeri miglioramenti nelle vendite. Miglioramenti che invece non compaiono tra le imprese del settore alimentare che si dividono solo tra quelle stazionarie e quelle con vendite in calo.

Anche sul versante della domanda ai fornitori la situazione non appare migliore, in quanto più della metà delle imprese (il 55%) denuncia ordini in calo sia rispetto al trimestre precedente, sia rispetto allo stesso periodo del 2008. Inoltre solo meno del 5% ha aumentato la richiesta di merci. Anche qui il settore non alimentare soffre maggiormente e per sei imprese su 10 si verifica una diminuzione degli ordini e nessuna li intensifica.

L'occupazione, pur in leggero calo dello 0,3%, sembra tuttavia ancora reggere ed anche le previsioni sono tutte improntate alla stabilità. Proprio considerando le previsioni degli operatori si hanno le uniche note positive dell'attuale congiuntura. Per tutti gli indicatori, la maggioranza degli intervistati prevede infatti una sostanziale stabilità e, per ordini ai fornitori, vendite e volume d'affari, per il prossimo trimestre, circa tre imprese su 10 segnalano valori in aumento, senza distinzioni significative tra un settore e l'altro.

Anche nella rilevazione sui servizi, la scarsità di risposte non rende significativi i risultati per tutti i settori, ma in generale il clima non è molto differente da quello evidenziato per il commercio. Il volume d'affari su base annua è segnalato in calo del 6% e del 2% rispetto a tre mesi prima. Anche nei servizi la crisi colpisce più della metà delle imprese con cali superiori al 5% ed a soffrire maggiormente sono le costruzioni, l'informatica ed i trasporti, dove sono in pesante contrazione circa sette imprese su dieci.

I prezzi rispetto a tre mesi prima, sono in calo dell'1% così come gli addetti complessivi, e le prospettive per il prossimo trimestre, sono di stabilità per quanto riguarda il livello occupazionale, mentre per il volume d'affari, accanto al 58% rappresentato da chi prevede una stazionarietà, vi è un'incoraggiante 28% che vede una ripresa. E quest'ultima osservazione vale soprattutto per quei settori che più degli altri hanno sofferto nel presente trimestre.

PREZZI ALL'INGROSSO

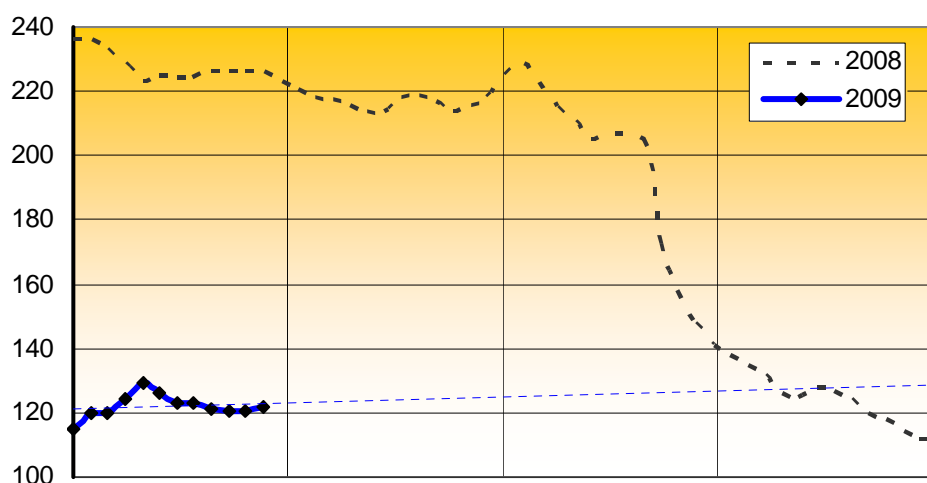
Nel presente trimestre il comparto dei **cereali** non ha fatto registrare particolari scossoni e le quotazioni per tutti i principali prodotti quotati a Cremona sono state sostanzialmente stazionarie, ma su livelli ampiamente al di sotto di quelli registrati nello stesso periodo dell'anno 2008.

Il granoturco ibrido nazionale, infatti, dopo una prima parte del trimestre in recupero dai 112 euro/t di fine anno ai 129 di inizio febbraio, ha perso leggermente terreno per assestarsi poco sopra ai 120 euro/t che non sono neanche paragonabili agli oltre 220 euro/t dello stesso periodo dell'anno scorso.

L'osservazione che sorge spontanea dal confronto degli andamenti nel 2008 e nel 2009 è che nei primi mesi dell'anno il mercato del mais è stato in equilibrio in entrambi gli anni; la differenza sostanziale sta nel livello delle quotazioni medie che attualmente differiscono di circa 100 euro/t, sono cioè al 54% del valore di dodici mesi prima.

Granoturco ibrido nazionale – Anni 2008 e 2009

(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Pur con questo pesante limite, la buona notizia che proviene dal mercato del mais e dei cereali in genere, è che sembra siano venute meno quelle condizioni di mercato e quelle operazioni di carattere puramente speculativo che hanno caratterizzato il panorama cerealicolo di tutta la seconda metà del 2008, causandone l'affossamento delle quotazioni. Il crollo dei prezzi sembra dunque che si sia fermato, ma certo è che finché continueranno a manifestarsi contemporaneamente l'offerta da parte dei paesi dell'Unione europea agli attuali prezzi concorrenziali e la debolezza della domanda interna, le prospettive di ripresa verranno ulteriormente differite nel tempo.

Per il frumento tenero valgono le stesse considerazioni fatte a proposito del mercato del granoturco, ma rispetto ai valori del 2008 percentualmente si ha una perdita superiore che arriva al -52%. Il Buono mercantile infatti a fine marzo si è stabilizzato sui 120 euro/t, mentre nello stesso periodo del 2008 quotava 251 euro.

Praticamente sugli stessi livelli e con lo stesso andamento d'equilibrio si trova anche l'orzo, il quale però già da febbraio ha cominciato a scarseggiare sul mercato cremonese, rendendo quindi economicamente poco significative le relative quotazioni. Il trimestre comunque si chiude sugli stessi livelli di fine anno con la merce di peso specifico 56-60 a 118 euro alla tonnellata e quella di 50-55 a 112. I corrispondenti valori di dodici mesi prima erano superiori di circa il 105-110%.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** nel trimestre in questione è stato complessivamente caratterizzato da andamenti calmi con leggere e generalizzate flessioni.

Conformemente alla tendenza stagionale, l'unica voce in controtendenza e che si è rivalutata sensibilmente nel corso del trimestre è quella dei baliotti. Partendo infatti da una quotazione bassissima di 0,9 euro/kg mantenuta per gli ultimi due mesi del 2008, i vitelli di razza frisona, soprattutto nel mese di marzo, hanno conosciuto notevoli rialzi che ne hanno incrementato il valore

fino agli 1,6 euro che fanno comunque prevedere ulteriori consistenti aumenti. Il livello raggiunto a fine marzo 2009 è grosso modo lo stesso dell'anno prima.

Per tori e vitelloni di razza frisona, il trimestre ha registrato praticamente valori invariati, rispettivamente a 2,15, 2,85 euro/kg, mentre ha segnato ancora il passo il comparto delle vacche da macello e delle manze scottone di età inferiore ai 24 mesi. Per queste ultime si è avuta una perdita di valore del 5% fino ai 2,45 euro/kg di fine marzo.

Per le vacche di razza frisona si è assistito ad andamenti sostanzialmente paralleli per i capi di prima e seconda qualità, rispettivamente di classifica O2/O3 e P3 della griglia CEE. In entrambe le classi, nei tre mesi, si è avuto un calo di 0,05 euro/kg pari al 2% che ne ha portato le quotazioni di fine trimestre a 2,40 e 1,90 euro/kg. Leggermente superiore è stato il calo della voce più rappresentativa del comparto vacche cremonese, quella cioè dei capi di terza qualità, che hanno conosciuto un deprezzamento del 7%, da 1,67 euro/kg di fine 2008 all'attuale 1,55.

Per quanto riguarda i **foraggi**, anche il primo trimestre 2009, come il precedente, è stato stabile, con il fieno fermo a 180 euro/t, anche se a volte l'assorbimento della merce presso il mercato di Cremona è stato lento e incompleto.

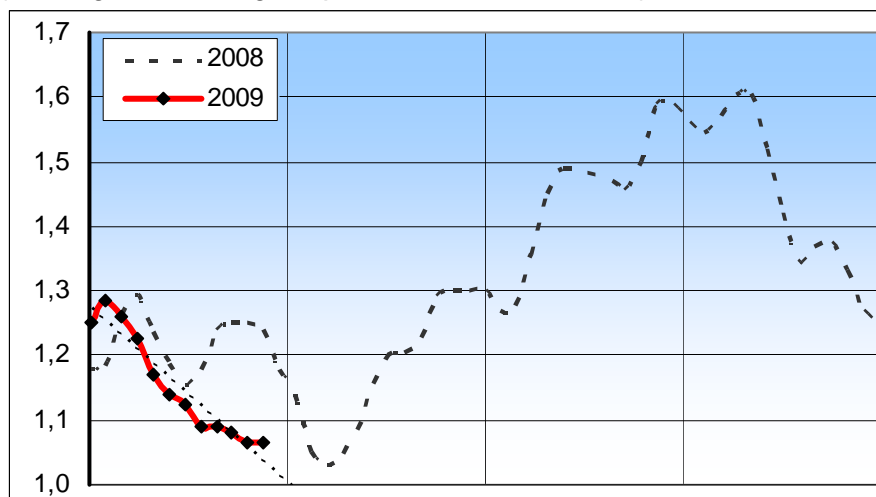
Nel comparto dei **suini**, nei primi tre mesi del 2009 si è registrata una tendenza complessivamente stabile per i capi d'allevamento e decrescente per quelli destinati alla macellazione.

Per i capi da allevamento, in particolare le quotazioni si sono sostanzialmente mantenute stabili sui buoni valori raggiunti dopo gli aumenti registrati nel corso del 2008. Pur con qualche leggero ritocco al ribasso nelle ultime sedute di marzo, infatti i lattonzoli hanno proseguito la tendenza all'apprezzamento iniziata praticamente ad inizio 2008 e la pezzatura di 25 kg ha chiuso il trimestre a 2,62 euro/kg con una crescita dell'8% rispetto a fine anno scorso e del 28% rispetto alla stessa data del 2008 che diventa addirittura il 37% per i capi da 30 kg. Per i magroni l'andamento è stato stabile, ma su livelli che anche qui sono ampiamente superiori, dal +25 dei 50 kg al +9% dei capi pesanti di 80 kg, rispetto a quelli dello scorso anno.

Dopo la leggera ripresa del primo mercato dell'anno che sembrava aver fermato la ripida caduta degli ultimi mesi del 2008, i corsi dei capi da macello hanno invece proseguito la tendenza al ribasso con una serie ininterrotta di variazioni di segno negativo che hanno portato il prezzo finale della voce di maggior pregio da 1,285 euro/kg di metà gennaio a 1,065 di fine marzo.

Suini grassi da macello 166 kg – Anni 2008 e 2009

(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



La generalizzata situazione di difficoltà del mercato, a detta degli stessi operatori, è stata caratterizzata, praticamente per l'intero trimestre, non tanto da squilibri tra domanda e offerta, quanto piuttosto da andamenti difficili dei corsi dei tagli causati da un faticosa dinamica dei consumi. La scarsa richiesta da parte della grande distribuzione ha indotto quindi le industrie di macellazione a ritmi produttivi non certo sostenuti che hanno portato ad eccessi di offerta pur in presenza di un numero per niente esagerato di capi pronti.

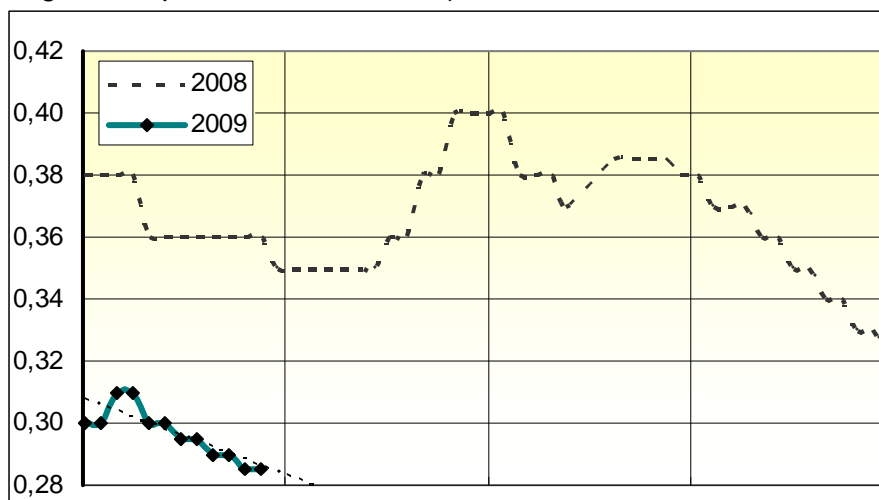
Le previsioni, e le speranze, degli operatori sono comunque concordemente indirizzate verso un prossimo recupero dei listini causato dalla probabile diminuzione dal lato dell'offerta e dal tradizionale aumento dei consumi in concomitanza con le festività pasquali, sebbene mesi di sottoconsumi, spesso anche imprevisti, richiedono una certa prudenza nelle previsioni.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il primo trimestre del 2009 ha fatto registrare una sostanziale prosecuzione della generale tendenza al ribasso manifestatasi nel corso degli ultimi sei mesi dell'anno precedente. Il mercato del Grana Padano DOP ha conosciuto globalmente tre mesi di quotazioni stazionarie, con un mercato che ha comunque continuato a privilegiare leggermente il prodotto stagionato.

Dopo più di un anno alla quotazione di 5,5 euro/kg per il prodotto stagionato oltre i cinque mesi, il provolone ha conosciuto ribassi generalizzati nelle ultime due sedute del trimestre che ne hanno ridotto il listino a 5,3 euro/kg.

Dopo la temporanea ripresa della seconda metà di gennaio, prosegue ininterrotta la perdita di valore del **latte spot** nazionale crudo che si deprezza fino a 0,285 euro/kg. Il valore a fine marzo è inferiore dell'11% rispetto a quello di fine 2008, ma del 21% rispetto a dodici mesi prima.

Latte spot nazionale crudo – Anni 2008 e 2009 (euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



TAVOLE STATISTICHE TRIMESTRALI

Indice

DEMOGRAFIA

Tav. 1 - Movimento anagrafico della popolazione residente nel comune di Cremona.....	pag.	2
--	------	---

INDUSTRIA E COMMERCIO

Tav. 2 - Movimento anagrafico delle imprese.....	pag.	2
Tav. 3 - Commercio estero.....	pag.	3
Tav. 4 - Fallimenti dichiarati per sezione di attività economica.....	pag.	3

CREDITO

Tav. 5 - Impieghi per gruppo di banche - Consistenza a fine trimestre.....	pag.	4
Tav. 6 - Depositi per gruppo di banche - Consistenza a fine trimestre.....	pag.	4
Tav. 7 - Risparmio postale.....	pag.	4
Tav. 8 - Numero e ammontare dei protesti levati.....	pag.	4

COSTO DELLA VITA

Tav. 9 - Andamento medio dei prezzi all'ingrosso rilevati sulla piazza di Cremona.....	pag.	5
Tav. 10 - Prezzi al consumo di alcuni beni e servizi nel comune di Cremona.....	pag.	6
Tav. 11 - Indici dei prezzi al consumo di alcuni beni e servizi nel comune di Cremona.....	pag.	6

LAVORO

Tav. 12 - Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni.....	pag.	7
---	------	---

DEMOGRAFIA

TAVOLA N. 1

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI CREMONA

(Fonte: Comune di Cremona)

	4° trim. 2007	1° trim. 2008	2° trim. 2008	3° trim. 2008	4° trim. 2008	1° trim. 2009
Movimento anagrafico						
MOVIMENTO NATURALE						
Nati vivi	148	137	118	183	125	143
Morti	212	258	194	173	209	224
Saldo	-64	-121	-76	+10	-84	-81
TRASFERIMENTO DI RESIDENZA (comprese le variazioni d'ufficio)						
Iscritti	859	753	514	675	813	509
Cancellati	609	566	527	548	574	438
Saldo	+250	+187	-13	+127	+239	+71
Saldo complessivo	+186	+66	-89	+137	+155	-10
Residenti a fine periodo	71.998	72.064	71.975	72.112	72.267	72.257

INDUSTRIA E COMMERCIO

TAVOLA N. 2

MOVIMENTO ANAGRAFICO DELLE IMPRESE

Sezione di attività economica	4° TRIMESTRE 2008			1° TRIMESTRE 2009		
	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura, caccia e silvicoltura	4.890	23	50	4.836	33	90
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	14	1	-	14	-	-
Estrazione di minerali	19	-	-	20	-	-
Attività manifatturiere	3.811	38	48	3.817	55	73
Energia elettrica, gas e acqua	39	2	3	37	-	2
Costruzioni	5.279	92	79	5.338	169	117
Commercio; riparazioni	6.583	75	110	6.539	78	141
Alberghi e ristoranti	1.429	19	41	1.440	23	31
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	980	9	19	963	11	25
Intermediaz. monetaria e finanziaria	643	17	12	640	5	11
Immobiliari, informatica e ricerca	3.039	35	53	3.073	47	58
Istruzione	76	1	1	77	1	-
Sanità e altri servizi sociali	134	1	2	133	-	2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.380	14	19	1.382	19	23
Imprese non classificate	138	131	14	127	121	7
TOTALE	28.454	458	451	28.436	562	580
di cui artigiane						
Agricoltura, caccia e silvicoltura	182	3	4	185	7	4
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	-	-	-	-	-
Estrazione di minerali	5	-	-	5	-	-
Attività manifatturiere	2.748	46	42	2.734	64	81
Costruzioni	4.637	112	81	4.614	164	189
Commercio; riparazioni	597	4	6	581	7	23
Alberghi e ristoranti	10	-	-	10	-	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	737	9	13	718	9	28
Intermediaz. monetaria e finanziaria	2	-	-	2	-	-
Immobiliari, informatica e ricerca	355	15	7	361	19	16
Istruzione	19	-	-	20	1	-
Sanità e altri servizi sociali	-	-	-	-	-	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.025	10	11	1.017	18	26
Imprese non classificate	12	3	1	9	1	1
TOTALE	10.329	202	165	10.256	290	368

TAVOLA N. 3

COMMERCIO ESTERO

(Fonte: ISTAT Coeweb - importi in migliaia di euro)

Sottosezione di attività economica	4°trim. 07	1°tri m. 08	2°trim. 08	3°trim. 08	4°trim. 08
IMPORTAZIONI					
Prodotti dell'agricoltura, caccia e silvicoltura	23.498	20.221	18.111	23.844	24.231
Prodotti della pesca e della piscicoltura	97	133	105	94	100
Minerali energetici e non energetici	446.983	452.493	479.369	456.899	303.569
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	77.657	62.050	83.437	86.873	85.326
Prodotti delle industrie tessili e abbigliamento	14.194	21.871	15.252	23.993	13.287
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	3.925	4.887	4.304	5.266	4.199
Legno e prodotti in legno	20.197	14.266	23.211	16.308	13.224
Pasta da carta, carta, editoria e stampa	9.988	10.967	11.846	12.139	12.041
Coke, prodotti petroliferi raffinati	23.300	22.167	10.293	9.796	5.024
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	114.565	105.412	117.502	104.071	100.943
Articoli in gomma e materie plastiche	18.918	18.140	20.068	18.357	17.640
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.508	4.016	5.002	4.571	4.599
Metalli e prodotti in metallo	229.933	281.767	299.810	266.851	181.696
Macchine ed apparecchi meccanici	30.138	25.536	32.629	22.122	29.238
Macchine elettriche, ottiche e di precisione	37.019	44.275	40.183	34.090	35.727
Mezzi di trasporto	6.970	9.524	11.007	6.455	8.502
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	4.638	4.451	4.038	3.089	4.650
Energia, gas e acqua	45	1.694	1.563	-	-
Prodotti di attività informatiche e professionali	7	7	8	5	6
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	64	96	62	82	91
Totale (compresi n.c.)	1.066.645	1.103.973	1.177.811	1.094.906	844.136
ESPORTAZIONI					
Prodotti dell'agricoltura, caccia e silvicoltura	3.869	5.612	7.074	6.136	5.281
Prodotti della pesca e della piscicoltura	-	-	-	-	-
Minerali energetici e non energetici	52	11	42	..	1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	85.434	70.470	73.392	95.215	85.485
Prodotti delle industrie tessili e abbigliamento	21.790	20.605	20.416	21.167	19.294
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	5.167	3.866	4.715	3.802	4.214
Legno e prodotti in legno	13.074	6.116	16.621	8.483	8.025
Pasta da carta, carta, editoria e stampa	11.973	11.263	13.150	13.875	10.125
Coke, prodotti petroliferi raffinati	11.470	18.687	19.501	22.759	7.889
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	75.530	82.648	69.098	89.376	87.246
Articoli in gomma e materie plastiche	13.822	13.475	13.929	14.561	12.451
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6.923	8.554	8.802	8.283	7.002
Metalli e prodotti in metallo	241.028	270.788	311.181	282.601	230.557
Macchine ed apparecchi meccanici	176.670	137.815	169.734	141.464	143.328
Macchine elettriche, ottiche e di precisione	36.943	34.028	46.880	39.312	42.462
Mezzi di trasporto	14.873	12.722	14.841	9.549	12.461
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	10.229	10.744	14.106	9.400	7.094
Energia, gas e acqua	-	-	-	-	-
Prodotti di attività informatiche e professionali	-	-	1	-	2
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	20	167	28	5	63
Totale (compresi n.c.)	728.878	707.571	803.511	765.987	682.979

TAVOLA N. 4

FALLIMENTI DICHIARATI PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA

Sezione di attività economica	1°trim. 08	2°trim. 08	3°trim. 08	4°trim. 08	1°trim. 09
Agricoltura e silvicoltura	-	-	-	-	-
Estrazione di minerali	-	-	-	-	-
Attività manifatturiere	4	3	2	5	4
Energia, acqua e gas	-	-	-	-	-
Costruzioni	3	-	1	3	2
Commercio	3	3	-	1	2
Bar, ristoranti e alberghi	-	1	1	-	-
Trasporti e comunicazioni	1	-	-	-	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	-	-	-	-	-
Immobiliari, informatica e ricerca	-	2	-	-	1
Istruzione, sanità e altri servizi	-	-	-	-	-
Totale (comprese le non classificabili)	11	9	4	9	9

CREDITO

TAVOLA N. 5

IMPIEGHI PER GRUPPO DI BANCHE - CONSISTENZA A FINE TRIMESTRE

(Fonte: Banca d'Italia: bollettino statistico - dati in migliaia di euro riferiti alla clientela residente)

Gruppo dimensionale	Settembre 2007	Dicembre 2007	Marzo 2008	Giugno 2008	Settembre 2008
Banche maggiori	2.353.858	2.302.879	2.210.715	2.202.996	2.452.456
Banche grandi	691.275	712.337	746.072	774.500	779.816
Banche medie	2.516.377	2.501.583	2.583.554	2.587.691	2.384.205
Banche piccole	1.661.025	1.790.697	1.788.882	1.825.341	1.856.062
Banche minori	1.324.405	1.343.327	1.364.369	1.398.381	1.443.308
Totale	8.546.938	8.650.821	8.693.589	8.788.907	8.915.845

TAVOLA N. 6

DEPOSITI PER GRUPPO DI BANCHE - CONSISTENZA A FINE TRIMESTRE

(Fonte: Banca d'Italia: bollettino statistico - dati in migliaia di euro riferiti alla clientela residente)

Gruppo dimensionale	Settembre 2007	Dicembre 2007	Marzo 2008	Giugno 2008	Settembre 2008
Banche maggiori	1.010.846	1.071.657	1.050.769	1.135.782	1.140.053
Banche grandi	245.914	251.749	258.006	276.794	276.073
Banche medie	862.689	910.746	860.573	867.701	817.452
Banche piccole	920.084	970.505	954.213	1.041.076	1.081.879
Banche minori	793.326	839.228	827.050	817.049	807.242
Totale	3.832.856	4.043.883	3.950.608	4.138.401	4.122.696

TAVOLA N. 7

RISPARMIO POSTALE

(Fonte: Poste Italiane spa - dati in migliaia di euro)

	1° trimestre 2008	2° trimestre 2008	3° trimestre 2008	4° trimestre 2008	1° trimestre 2009
LIBRETTI DI RISPARMIO:					
Depositi	55.475	51.083	62.443	61.180	74.802
Rimborsi	55.891	58.987	59.171	61.430	58.895
Consistenza a fine trimestre	35.536	27.632	30.904	30.654	46.561
BUONI FRUTTIFERI:					
Emissioni	16.946	16.656	19.873	20.155	16.019
Pagamenti	13.909	17.554	20.540	16.504	13.080
Consistenza a fine trimestre	40.810	39.912	39.245	42.896	45.835
TOTALE LIBRETTI E BUONI:					
Depositi e emissioni	72.421	67.739	82.316	81.335	90.821
Rimborsi e pagamenti	69.800	76.541	79.711	77.934	71.975
Consistenza a fine trimestre	76.646	67.544	70.149	73.550	92.396

TAVOLA N. 8

NUMERO E AMMONTARE DEI PROTESTI LEVATI

Effetti protestati	1° trim. 2008	2° trim. 2008	3° trim. 2008	4° trim. 2008	1° trim. 2009
Cambiali e tratte accettate (numero)	990	955	745	1.101	965
Ammontare (in euro)	1.813.433	2.268.448	2.976.859	3.255.318	1.929.241
Tratte non accettate (numero)	68	28	29	40	32
Ammontare (in euro)	449.655	172.129	32.587	104.010	45.038
Assegni (numero)	261	228	219	310	220
Ammontare (in euro)	1.608.647	1.713.255	1.075.950	2.836.092	2.218.787
Totale (numero)	1.319	1.211	993	1.451	1.217
Ammontare totale (in euro)	3.871.735	4.153.831	4.085.395	6.195.420	4.193.065

COSTO DELLA VITA

TAVOLA N. 9

ANDAMENTO MEDIO DEI PREZZI ALL'INGROSSO RILEVATI SULLA PIAZZA DI CREMONA

(Fonte: listino settimanale della CCIAA - "franco luogo di produzione", salvo se diversamente indicato)

PRODOTTI	1°trim. 08	2°trim. 08	3°trim. 08	4°trim. 08	1°trim . 09
CEREALI E CRUSCAMI (euro per tonnellata)					
Frumenti nazionali teneri (umidità 14%)					
Fino (p.s. non inf. a 78)	255,75	225,80	189,20	149,17	133,00
Buono merc. (p.s. non inf. a 74)	247,75	218,20	177,20	136,25	125,17
Cruscamì (alla rinfusa)					
Farinaccio	164,83	147,00	101,64	99,75	85,75
Tritello	166,83	149,00	103,64	101,75	87,75
Crusca	159,83	142,00	96,64	94,75	80,75
Granoturco ibrido nazionale (umidità 15%)					
Comune	227,63	216,81	187,23	122,25	121,46
Orzo nazionale					
p.s. da 64 a 68	249,30	n.q.	167,68	140,08	119,50
p.s. da 60 a 63	224,80	n.q.	156,27	128,25	107,55
BESTIAME BOVINO (peso morto, franco macello - euro per chilogrammo)					
Vitelli d'allevamento (baliotti - peso vivo)					
Da incrocio	3,79	4,00	3,98	3,98	3,98
Frisona	1,48	1,75	1,25	0,87	1,01
Bovini da macello					
Tori di 1^ qualità	1,90	1,92	1,95	2,03	2,03
Manze scottone (fino a 24 mesi)	2,20	2,28	2,32	2,39	2,32
Vitellone da incrocio	3,15	3,15	3,12	3,20	3,20
Vacche frisona di 1^ qualità	2,09	2,28	2,35	2,33	2,24
Vacche frisona di 2^ qualità	1,76	1,93	1,97	1,94	1,84
Vacche frisona di 3^ qualità	1,57	1,78	1,74	1,64	1,53
Vitelloni incrocio di 1^ qualità	2,98	3,03	3,02	3,12	3,13
Vitelloni frisona di 1^ qualità	2,50	2,54	2,53	2,61	2,73
SUINI VIVI (euro per chilogrammo)					
Da allevamento:					
15 kg	2,98	2,93	2,96	3,14	3,59
25 kg	2,00	1,98	2,08	2,29	2,63
30 kg	1,72	1,81	1,98	2,17	2,48
40 kg	1,39	1,60	1,81	1,96	2,03
50 kg	1,32	1,54	1,78	1,85	1,84
65 kg	1,24	1,39	1,63	1,66	1,58
80 kg	1,21	1,29	1,49	1,52	1,42
Grassi da macello:					
115 kg	1,14	1,09	1,37	1,36	1,08
130 kg	1,14	1,09	1,39	1,38	1,10
144 kg	1,18	1,13	1,41	1,40	1,12
156 kg	1,22	1,17	1,44	1,43	1,15
166 kg	1,22	1,17	1,44	1,43	1,15
176 kg	1,22	1,17	1,44	1,43	1,15
180 kg	1,22	1,17	1,44	1,43	1,15
oltre 180 kg	1,12	1,07	1,34	1,33	1,05

TAVOLA N. 10

PREZZI AL CONSUMO DI ALCUNI BENI E SERVIZI NEL COMUNE DI CREMONA*(Fonte: Comune di Cremona - media dei prezzi rilevati)*

Beni e servizi	Unità	Mar 2008	Giu 2008	Set 2008	Dic 2008	Mar 2009
Acqua minerale	cl 900	1,69	1,82	1,84	1,84	1,79
Burro	kg	7,75	7,91	8,02	7,86	7,72
Calze da uomo	paio	6,04	6,04	6,12	6,12	6,16
Cappotto da uomo	capo	284,72	284,72	287,35	279,91	279,91
Carne fresca bovino adulto - 1°taglio	kg	11,54	11,48	11,69	11,88	11,88
Carne fresca suina senza osso	kg	8,73	8,64	8,80	9,04	8,93
Detersivo per lavatrice in polvere	kg	2,61	2,63	2,69	2,74	2,68
Farina di frumento	kg	0,79	0,85	0,85	0,84	0,82
Gas in bombola	kg 10	23,43	23,85	24,05	23,42	23,40
Gasolio per riscaldamento	lt 100	133,42	148,02	139,24	127,25	106,45
Lettore DVD	cad.	127,56	127,56	125,81	120,68	118,66
Maglia intima da uomo	capo	16,06	16,06	16,80	17,03	16,34
Olio extravergine di oliva	lt	6,41	6,41	6,39	6,39	6,39
Palestra	cad.	86,35	86,35	90,29	90,29	89,69
Pane	kg	3,29	3,29	3,30	3,30	3,39
Parmigiano Reggiano	kg	16,15	16,15	16,20	16,20	16,10
Pasta di semola di grano duro	kg	1,58	1,78	1,80	1,90	1,81
Pollo fresco	kg	4,30	4,31	4,36	4,23	4,30
Pomodori pelati	kg	1,59	1,64	1,80	1,78	1,84
Prosciutto crudo	kg	26,09	26,14	26,23	26,23	26,49
Salame	kg	19,70	19,69	19,69	19,83	19,98
Sale	kg	0,42	0,44	0,44	0,44	0,44
Scarpe da donna	paio	60,26	55,21	54,81	54,81	-
Spinaci surgelati	kg	3,11	3,23	2,84	2,83	2,83
Tonno in olio d'oliva	kg	10,81	11,09	11,33	11,42	11,47
Vino d.o.c.	cl 75	4,10	4,20	4,20	4,31	4,25

TAVOLA N. 11

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO DI ALCUNI BENI E SERVIZI NEL COMUNE DI CREMONA*(Fonte: Comune di Cremona - marzo 2008 = 100)*

Beni e servizi	Unità	Mar 2008	Giu 2008	Set 2008	Dic 2008	Mar 2009
Acqua minerale	cl 900	100,0	107,7	108,9	108,9	105,9
Burro	kg	100,0	102,1	103,5	101,4	99,6
Calze da uomo	paio	100,0	100,0	101,3	101,3	102,0
Cappotto da uomo	capo	100,0	100,0	100,9	98,3	98,3
Carne fresca bovino adulto - 1°taglio	kg	100,0	99,5	101,3	102,9	102,9
Carne fresca suina senza osso	kg	100,0	99,0	100,8	103,6	102,3
Detersivo per lavatrice in polvere	kg	100,0	100,8	103,1	105,0	102,7
Farina di frumento	kg	100,0	107,6	107,6	106,3	103,8
Gas in bombola	kg 10	100,0	101,8	102,6	100,0	99,9
Gasolio per riscaldamento	lt 100	100,0	110,9	104,4	95,4	79,8
Lettore DVD	cad.	100,0	100,0	98,6	94,6	93,0
Maglia intima da uomo	capo	100,0	100,0	104,6	106,0	101,7
Olio extravergine di oliva	lt	100,0	100,0	99,7	99,7	99,7
Palestra	cad.	100,0	100,0	104,6	104,6	103,9
Pane	kg	100,0	100,0	100,3	100,3	103,0
Parmigiano Reggiano	kg	100,0	100,0	100,3	100,3	99,7
Pasta di semola di grano duro	kg	100,0	112,7	113,9	120,3	114,6
Pollo fresco	kg	100,0	100,2	101,4	98,4	100,0
Pomodori pelati	kg	100,0	103,1	113,2	111,9	115,7
Prosciutto crudo	kg	100,0	100,2	100,5	100,5	101,5
Salame	kg	100,0	99,9	99,9	100,7	101,4
Sale	kg	100,0	104,8	104,8	104,8	104,8
Scarpe da donna	paio	100,0	91,6	91,0	91,0	-
Spinaci surgelati	kg	100,0	103,9	91,3	91,0	91,0
Tonno in olio d'oliva	kg	100,0	102,6	104,8	105,6	106,1
Vino d.o.c.	cl 75	100,0	102,4	102,4	105,1	103,7

LAVORO

TAVOLA N. 12

INTERVENTI AUTORIZZATI DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

(Fonte: I.N.P.S. - numero di ore autorizzate)

Settore	1°trim. 09
INDUSTRIA	
Attività agricole industriali	-
Estrattive	-
Legno	110.996
Alimentari	-
Metalmeccaniche	825.651
Tessili	18.469
Vestuario, abbigliamento e arredamento	43.518
Chimiche	92.075
Pelli, cuoio e calzature	1.060
Trasformazione di minerali non metalliferi	21.591
Carta e poligrafiche	29.395
Edilizia	1.386
Energia elettrica e gas	-
Trasporti e comunicazioni	4.696
Varie	6.960
Tabacchicoltura	-
TOTALE	1.155.797
EDILIZIA	
Industria lapidei	136
Industria edilizia	36.728
Artigianato lapidei	183
Artigianato edile	16.492
TOTALE	53.539
TOTALE GENERALE	1.209.336